



◆ SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA ◆  
Segreteria Provinciale  
BELLUNO

SUPPLEMENTO AL SIULP COLLEGAMENTO FLASH NR. 13, 14, 15, 16 e 17 del  
luglio e agosto 2010 Stampato in proprio, esclusiva diffusione interna (a. 21° - n. 4)

1 SETTEMBRE 2010

# **POLIZIOTTI DA BELLUNO A BARI**

## **meglio di no....meglio rimanere qui!**

LO "SCANDALO" DELLE MISSIONI RICHIESTE A BELLUNO CONTINUA...E CONTINUA L'AZIONE DI PROTESTA INCESSANTE DEL SIULP. A VOLTE I RISULTATI DI QUESTA O.S. SONO STATI INCORAGGIANTI ED HANNO FATTO RIENTRARE QUESTI MALAUGURATI PROVVEDIMENTI, A VOLTE NON C'E' STATO ALCUN RIPENSAMENTO DEL DIPARTIMENTO DELLA P.S.. IN UN CASO E NELL'ALTRO NON SIAMO STATI ZITTI E LA NOSTRA AZIONE E' SEMPRE STATA SOLITARIA IN ASSENZA DI TANGIBILI APPORTI DELLE AUTORITA' LOCALI. NOI NON DEMORDIAMO E RIPROPREREMO SEMPRE LE QUESTIONI A TUTTI QUELLI CHE VORRANNO ASCOLTARCI. ANCHE PER QUEST'ULTIMA VICENDA AVVERTIAMO IL PRECISO DOVERE DELLA PROTESTA CHE E' TANTO PIU' FORTE IN QUANTO INTERVIENE IN UN CONTESTO (QUELLO BELLUNESE) CHE E' SEMPRE PIU' ESPOSTO SOTTO IL PROFILO DELLA TENUTA DELLE STRUTTURE PER LA CRISI DEGLI ORGANICI E LA CONNESSA CRESCITA DEI SERVIZI. VI PROPONIAMO IL TESTO DELLA LETTERA INVIATA AL MINISTERO, AL PREFETTO ED AL QUESTORE DI BELLUNO ED AI SEGRETARI NAZIONALE E REGIONALE VENETO DEL SIULP.

Ci risulta che sia imminente l'invio di personale al C.I.E. (Centro Identificazione Espulsione) di Bari.

Bene, si direbbe, ....peccato che a farne le spese sia, ancora una volta, la Questura di Belluno alla quale viene richiesto, per l'ennesima volta, di "sacrificare" un proprio operatore per un mese.

Una richiesta che avviene in un momento di particolare emergenza operativa per il livello e la quantità dei servizi espletati sia nel capoluogo della nostra provincia che, più in generale nel rimanente territorio ed, in particolare, a Cortina ed in Cadore (vogliamo contare e raccontare i servizi espletati in quest'ultima realtà o facciamo finta di niente? Vogliamo vedere che carico di assenze sono state accumulate tra i colleghi ed alle quali non è possibile dare sfogo per esigenze di servizio? Vogliamo finalmente affermare, e non solo per voce sindacale, che Belluno dev'essere destinataria di significativi rinforzi e non terra di conquista per le rimanenti realtà?)

Gravosità lavorativa che non si esaurirà certo ad agosto.....anzi settembre si annuncia ancor più "caldo" con una serie di iniziative di livello nazionale ed internazionale che sono programmate nelle nostre realtà che non daranno tregua ai colleghi.

(Continua a pagina 2)

Sommario	Pagina
<b>TRASFERTA A BARI:</b> l'intervento del Siulp Belluno per la revoca	<b>1 e 2</b>
<b>CONVENZIONI VARIE</b>	<b>2 e 15</b>
<b>INDENNITA' MISSIONI IN ESAURIMENTO:</b> la nostra protesta	<b>3</b>
<b>IL RIPOSO SETTIMANALE:</b> l'anticipo nella programmazione—la posizione del Siulp	<b>4</b>
<b>MOBILITA' INTERNA:</b> la solita questione	<b>5</b>
<b>MANOVRA FINANZIARIA (ed editoriali del Segretario Generale)</b>	<b>Dalla 6 alla 11 dalla 13 alla 14</b>
<b>RIORDINO CARRIERE</b>	<b>12</b>
<b>BENEFICI ECONOMICI:</b> lettera al capo della Polizia	<b>15</b>
<b>NOTIZIE FLASH</b>	<b>Dalla 16 alla 23</b>
<b>LETTERE DAGLI ISCRITTI</b>	<b>23 e 24</b>

*(Continua da pagina 1)*

Ebbene, in questo panorama nel quale i poliziotti “rinunciano” a ferie, riposi ecc., scende, lieve lieve, questa “offerta” pugliese; un’offerta viaggio che, come al solito, lascia sgomenti sia per l’opportunità che per la impraticabilità.

E, se nessun altro lo dice, lo spieghiamo noi le ragioni:

- perché la Questura ed il Commissariato di Cortina non sono più in grado di cedere alcun poliziotto (anzi, possiamo affermarlo, non ci sono più operatori nemmeno per garantire i servizi di queste realtà);
- perché lo standard dei servizi richiesto e garantito al territorio non può essere praticato a “fisarmonica”, adattandolo alle varie esigenze di altre realtà (salvo ridiventare rigido e imm modificabile, quando alcuni ridimensionamenti sono richiesti dal personale –vedi qualche salto notte – qualche flessibilità d’orario – qualche congedo straordinario ecc.);
- Perché a Cortina in settembre, senza considerare gli altri impegni, sono programmati degli avvenimenti che porteranno “mezzo mondo” politico-istituzionale- internazionale.
- perché i servizi di trasferta stanno diventando un lusso che i colleghi (non l’Amministrazione) non sono in grado di permettersi; ed in questo caso ci riferiamo alla carestia della casse destinate al fondo missione che non consentono che minimali anticipi sulle spese; lo affermiamo, a scanso di equivoci e per scongiurare furiose reprimende (da esaminare attentamente), consapevoli che il “caso Bari” sarebbe probabilmente escluso da tale inconveniente trattandosi di un servizio di O.P. e non di scorta (vedasi recentissimo nostro documento sull’azzeramento fondo scorte).

Badate bene, che quest’ultima aggregazione subentra ad un’altra in corso a Venezia e probabilmente, ma il dato non l’abbiamo riscontrato, ad altre.

Un operatore di Belluno a Bari...Una goccia nel mare: tanto è il rapporto di forze messe in campo.

Ebbene noi chiediamo (lo avevamo già fatto a giugno scorso con un miserabile ma pur sempre gradito riscontro del Dipartimento di due operatori di rinforzo a Cortina sostanzialmente vanificato dai subentrati esodi verso altri reparti di colleghi di Belluno) e niente affatto provocatoriamente ma sulla base di pacate e ragionevoli riflessioni, almeno una ventina di operatori di rinforzo a Belluno e provincia per un mese, salvaguardando, naturalmente, il personale in servizio nella nostra realtà: questa sarebbe un provvedimento significativo rispetto il confronto delle risorse umane effettivamente disponibili.

E andiamo ad affermare questo, sia in funzione delle contingenti emergenze che, più in generale, rispetto le assegnazioni definitive di personale che la realtà bellunese si avvia verso una progressiva inefficienza ed inesorabile declino dei servizi di sicurezza del territorio.

Nel frattempo chiediamo l’immediata revoca dei servizi fuori sede richiesti a Belluno ed il contestuale rinforzo di personale per la fine di agosto ed il mese di settembre per il Commissariato di Cortina e per la Questura di Belluno.

In attesa di riscontri si porgono cordialità.

---

MONDO POLIZIE E ISTRUZIONE PER IL P. S. DI CORTINA

## ANTIPOLI E R. LE MISSI: situazione insostenibile

IL 22 AGOSTO SCORSO ABBIAMO SCRITTO AL PREFETTO ED AL QUESTORE DI BELLUNO LA SEGUENTE LETTERA CON LA QUALE DENUCIAVAMO UNA SITUAZIONE DI ASSOLUTA GRAVITA': QUELLA RAPPRESENTATA DALL'ESAURIMENTO DEL FONDO SCORTE CHE LIMITA INCISIVAMENTE L'ANTICIPO DELL'INDENNITA' DI MISSIONE AI COLLEGHI INVIATI IN TRASFERTA E CHE SI DEVONO, QUINDI, ACCOLLARE, LE SPESE DI VITTO ED ALLOGGIO. SPESE CHE, COME NEI CASI CHE RIGUARDANO LE NUMEROSE MISSIONI A CORTINA, SONO SOSTANZIOSAMENTE AL PUNTO DA NON POTER ESSERE SOPPORTATE DAI BILANCI FAMILIARI DEI COLLEGHI. IL SIULP NON RINUNCERA' MAI AD ESPRIMERE TALI DENUNCE CHE SONO ESPRESSE CON PARTICOLARE MODERAZIONE AD ESCLUSIVA TUTELA DELLA CATEGORIA. QUESTO PER ANTICIPARE UNA STAGIONE DI PROFONDA RIFLESSIONE CHE IL SIULP S'IMPORRA RISPETTO AD ALCUNE REAZIONI DELLA DIRIGENZA IN RELAZIONE AL SOTTO RIPORTATO DOCUMENTO.

Nel giugno scorso avevamo assunto una ferma posizione per l'azzeramento dei rinforzi estivi al Commissariato di P.S. di Cortina per l'imminente stagione estiva (faceva seguito un "modesto" ripensamento del Dipartimento che disponeva l'invio di due operatori).

Oggi ci troviamo ad affrontare una problematica ancor più grave seppur ampiamente annunciata e prevedibile e a pagarne, e questa volta nel vero significato del termine, le conseguenze sono sempre i poliziotti.

Ci riferiamo all'azzeramento del "fondo scorte" ossia del capitolo di spesa che dovrebbe consentire di affrontare i servizi di scorta a personalità senza particolari problematiche economiche per il personale, teoricamente protetto da puntuali previsioni e tutele contrattuali circa l'anticipo delle spese di viaggio-vitto ed alloggio.

E' notorio che l'agosto ampezzano è costellato da una miriade di iniziative e da un sovraffollamento di variegate personalità (del modo della politica, dell'economia ecc.) destinatarie di vigilanza e tutela.

Oltre all'estenuante impegno del personale appositamente formato in servizio alla Questura di Belluno ed il Commissariato di Cortina che si sottopone a turni ed impieghi che si spingono ben oltre l'attività ordinaria, ora si associano delle ripercussioni economiche che non esitiamo a giudicare insostenibili.

Questa O.S. pone la questione a Codesti interlocutori per dar modo di scongiurare quello che si annuncia per essere una condizione non sopportabile per il personale.

Possiamo solo immaginare cosa significhi anticipare di tasca propria, sottraendoli dalla gestione familiare, le spese per un "soggiorno completo" per una settimana d'agosto in un qualsiasi hotel di Cortina (ammesso di trovare disponibilità di posti).

Ed ammesso che qualche collega possa anche assumersi tale impegno economico, che previsioni si prospettano per rientrare delle somme anticipate se, come ci risulta, i pagamenti delle missioni stanno viaggiando con un ritardo di circa otto mesi.

Ed anche concesso che questa ipotesi sia ancora sopportata dal solerte poliziotto, cosa si potrà mai rispondergli allorché la burocrazia contabile, al momento dell'agognato pagamento, gli chiederà ragione di qualche dato (dettaglio di merito) del "foglio di viaggio" o della certificazione allegata che viene giudicata incongruente con il servizio effettuato? (situazioni che si sono recentemente riproposte e sulle quali chiederemo delucidazioni)

Risulta, peraltro, che l'Amministrazione in questa situazione stia sollecitando i colleghi ad optare per la formula dell'indennizzo forfettario della missione: una soluzione che oltre ad essere improbabile (per incapienza del fondo), si rivela altamente deresponsabilizzante (e per questo improponibile) per la Dirigenza che si sottrarrebbe ad ogni obbligo di pianificazione della missione in termini logistici oltre che penalizzante per i destinatari che si troverebbero indennizzati (forse) con somme che non basterebbero nemmeno a coprire le spese dei pasti. Non va nemmeno sottaciuta l'inconsistenza degli organici degli Uffici bellunesi che non possono sostenere i livelli d'impegno che sono ora richiesti; è evidente che determinati dispositivi di sicurezza e tutela debbano essere compensati con personale proveniente da altre sedi.

I poliziotti bellunesi sanno bene quali oneri e doveri di servizio devono garantire per la sicurezza del territorio e per questo sono disposti a sottoporsi a sacrifici umani, professionali e familiari; viene soltanto chiesto che vengano assicurate condizioni di lavoro accettabili, dignitose ed, oggi, almeno sostenibili.

Per queste ragioni chiediamo un **urgente incontro** per chiarire i termini delle situazioni descritte e per ottenere quelle risposte che auspichiamo risolvano le problematiche in argomento.

**Il Segretario Gen.le Provinciale Oscar ARBOIT**

## **ANTICIPO/POSTICIPO RIPOSO SETTIMANALE**

### ***il Siulp ribadisce la propria posizione al Questore***

E' NOTA LA QUESTIONE DEL RIPOSO CHE VIENE INDIVIDUATO IN PROGRAMMAZIONE SETTIMANALE QUALORA SIA INDIVIDUATA UNA NECESSITA' D'IMPIEGO DEL PERSONALE NELLA GIORNATA DELLA DOMENICA (O NEL GIORNO PREVISTO PER IL RIPOSO). E' ALTRETTANTO NOTO CHE LA DIRIGENZA IMPONE LA FRUIZIONE DI TALE GIORNATA SENZA RICONOSCERE LA POSSIBILITA' DI POSTICIPO IN FUNZIONE DI DIVERSE INDICAZIONI DEL DIPENDENTE. CHE QUESTA DELIBERATA SCELTA SIA PERO' ATTRIBUITA AL SINDACATO E' UNA COSA CHE OLTRE AD ESSERE FALSA, ESPRIME DELLE PERICOLOSE DERIVE DELLE RELAZIONI SINDACALI. PER QUESTO, A SCANSO DI EQUIVOCI E PER TENTARE DI INVERTIRE QUESTA PERICOLOSA TENDENZA, ABBIAMO SPEDITO LA SEGUENTE LETTERA AL QUESTORE CON LA QUALE ABBIAMO, TRA L'ALTRO, RIBADITO LA NOSTRA POSIZIONE SUL SPECIFICO PUNTO DEGLI IMMINENTI ACCORDI.

Sarebbe stato un punto che il Siulp avrebbe affrontato nell'esame congiunto nella discussione generale dell'informazione preventiva per la Questura e Commissariato.

Stante alcuni significativi segnali e per il ritardo maturato nell'affrontare la questione degli orari di servizio/lavoro e connessi criteri applicativi, questa O.S. avverte l'urgente necessità di ribadire il proprio intendimento circa alcuni criteri applicativi di cui all'art. 7 del vigente A.Q.N..

Una necessità tanto più impellente in quanto, oltre ad intervenire a beneficio dei colleghi, è funzionale a sconfessare le sempre più invadenti ed incontrollate "chiacchiere" che vedono imputare al Sindacato la responsabilità di scelte che, invece, sono tutte in capo all'Amministrazione per propria ed unilaterale interpretazione della previsione che riguarda la richiamata previsione e tutela del vigente A.N.Q..

In tal senso riportiamo testualmente il passaggio specifico della nostra piattaforma rivendicativa, peraltro già consegnata all'Amministrazione: "PUNTO 8-Salvaguardate integralmente le disposizioni di cui al passaggio in argomento, si sottolinea la riconosciuta possibilità per il personale di richiedere il posticipo del riposo settimanale individuato in giornata diversa di quella ordinariamente destinata al riposo (anticipo per subentrante impiego per servizi di O.P. ecc.); in tal caso viene riconosciuto al dipendente la possibilità di richiedere formalmente l'espletamento di servizio in luogo del riposo che verrà fruito, come da regolamento di servizio, nelle quattro settimane successive."

Quanto sopra per chiarire la posizione del Siulp sul punto....altra questione, ancor tutta da chiarire, è il progressivo logoramento delle relazioni sindacali alle quali stiamo assistendo e che si esprime attraverso molteplici e condannabili episodi sui quali, sarebbe opportuno, fare chiarezza.

Chiediamo, sulle questioni, un incontro ed in attesa di riscontri porgiamo cordialità.

Il Segretario Gen.le Provinciale Oscar ARBOIT

---

# MOBILITA' INTERNA: dove sono i criteri di trasparenza ed obiettività?

NEL LUGLIO SCORSO ABBIAMO SPEDITO LA SEGUENTE LETTERA AL QUESTORE DI BELLUNO. UN DOCUMENTO COL QUALE ABBIAMO STIGMATIZZATO LA DINAMICA DELLA MOBILITA' INTERNA DEL PERSONALE CHE DENOTA EPISODI ASSOLUTAMENTE OPINABILI. L'AMMINISTRAZIONE, DEL RESTO, SI AVVALE DELLA FACOLTA' DELLA DESINDACALIZZAZIONE DELLA MATERIA...MA NON PUO', ANCORA, ESIMERSI, DALLA LEGITTIMA CRITICA. E QUESTO NOI, INCURANTI E SVINCOLATI DA DOVERI DI SUDDITANZA, CONTINUAMO AD ESPRIMERE LIBERAMENTE IL NOSTRO PENSIERO IN QUANTO RAPPRESENTA IL "DIFFUSO SENTIRE" DELLA CATEGORIA.

*Signor Questore*

*non possiamo rimanere indifferenti rispetto le strategia che si perpetuano nell'ambito della mobilità interna.*

*Dobbiamo constatare che gli sforzi che questa O.S. pervicacemente persegue, anche con recenti iniziative ed accorgimenti che abbiamo voluto introdurre nell'ambito dei lavori per la contrattazione decentrata, siano quanto mai puntuali e necessari e tuttavia sistematicamente vanificati da dinamiche che seguono logiche (diciamo) poco chiare.*

*Abbiamo voluto inserire passaggi significativi nelle "politiche" delle pari opportunità che, rispetto la mobilità del personale, introducessero regole improntate alla trasparenza ed al buon senso, valorizzando le professionalità degli operatori evitando frustranti e penalizzanti provvedimenti "d'Autorità".*

*Richieste che l'Amministrazione ha in massima parte respinto evidentemente consapevole della "pericolosità" delle dinamiche di trasparenza e della chiarezza (che nulla hanno a che fare con la co-gestione) che poco si attagliano alle dinamiche della gestione delle risorse nonché della mobilità del personale.*

*Infatti si perpetuano logiche che se da un lato "bacchettano" significativamente (e forse arbitrariamente) alcuni colleghi, dall'altro depredano di ogni speranza di un'evoluzione professionale (legittima) altri e, paradossalmente, penalizzano gli Uffici (sia quello destinatari del rinforzo sia -ed ancor più- quelli dai quali provengono).*

*In effetti stiamo assistendo ad una preoccupante evoluzione di fenomeni mai praticati alla Questura quali il trasferimento d'Autorità, e senza alcun preavviso, di personale anziano dirottato d'imperio su Uffici di notoria e comprovata emergenza d'organico ignorando completamente le pur numerose e qualificate domande di altri colleghi.*

*Una scelta che, qualora dovesse diventare regola, esporrebbe tutti (almeno i più vulnerabili e meno protetti) a delle estemporanee scelte che dovrebbero essere ponderate in base a coerenti e fondate necessità e strategie che analizzano e tengono conto del contesto generale delle emergenze, senza dimenticare le aspettative del personale.*

*Così non è e le determinazioni vengono assunte magari rimarcando (aggiungendo ulteriore benzina sul fuoco) le necessità connesse al rilancio di un settore in declino (con buona pace di chi in quel settore magari si è finora impegnato con sacrificio professionale e personale).*

*Il Segretario Gen.le Provinciale Oscar ARBOIT*

# *FATTI NON PAROLLE. OMBRO, OLTRE GLI ORPELLI*

## *editoriale del Segretario Generale Felice RO.M.A.NO*

Oggi, alla Camera dei Deputati, è stata votata la conversione in legge del D.L. 78/2010 relativo alle misure di stabilizzazione economica e di riduzione della spesa pubblica. Una manovra correttiva, insomma.

Di quelle che il Governo vara, non per aumentare gli investimenti o per distribuire maggiori risorse; ma per tagliare la spesa pubblica e contenere il deficit all'interno dei parametri che la Comunità Europea impone a ogni singolo Paese membro.

E che l'intento anche di questa manovra, fosse quello di tagliare, è stato ben chiaro a tutti sin dal primo momento.

Quello che non era chiaro, e qui forse vale la pena di fare qualche riflessione ancor prima di entrare nel merito, è stato l'atteggiamento della compagine governativa proprio in merito all'andamento della finanza pubblica e, più in generale della crisi economica che stava investendo l'Europa e l'intero pianeta. Le scene di grandi manager americani, che nel giro di pochi mesi si sono ritrovati ad essere costretti a vivere in baracopoli, così come quelle delle proteste dei cittadini greci, hanno fatto il giro del mondo imperversando e imperando su tutti i mass media internazionali.

Una situazione drammatica, per certi versi, da alcuni, anche preannunciata, figlia di una politica economica basata su un'economia finanziaria e non sull'economia reale. Malgrado ciò, il nostro Governo, sino ad un mese prima del varo della manovra correttiva, continuava a sostenere che l'Italia era al riparo, che la nostra economia era salda e che, anzi, il vento della ripresa soffiava ormai in modo inarrestabile sulla vela della nostra nave economica.

Queste dichiarazioni non erano del giornale di settore, dell'analista di turno o dell'economista, più o meno schierato, che tentava di ritagliarsi un ruolo. Erano le affermazioni degli esponenti del nostro Governo sino alla sua massima espressione, il Presidente del Consiglio.

A noi del SIULP, che ci è stata sempre inculcata, e che continuiamo a coltivare la cultura che non esistono governi amici o governi nemici ma solo l'interlocutore istituzionale, e cioè il governo, con cui il sindacato deve interloquire per raggiungere gli obiettivi a tutela della sicurezza del Paese, del rafforzamento del sistema sicurezza e della salvaguardia dei diritti economici e della dignità professionale dei suoi appartenenti, ci ha guidato il messaggio che il Governo in carica mandava al Paese e non le "cassandra" di turno.

Su questo, tralasciando le promesse che la stessa compagine governativa e la sua maggioranza avevano fatto in campagna elettorale – ma che comunque hanno avuto un peso enorme nel creare aspettative negli operatori del Comparto Sicurezza e Difesa - , il SIULP ha impostato le proprie strategie, contrattuali ed ordinarie. Consapevole che le une sono direttamente condizionate dalle altre e che, il bilanciamento tra le stesse costituisce il punto di mediazione per il massimo risultato conseguibile rispetto alle compatibilità di bilancio, alle norme vigenti e, soprattutto, rispetto alla volontà politica di volerle tradurre in risultati concreti.

La non apertura del tavolo contrattuale, relativo al biennio 2008-2009, forti della certezza che dette risorse non potessero essere mai distratte, è stata una scelta che il SIULP, insieme al cartello dei sindacati e delle rappresentanze del Comparto Sicurezza e Difesa, ha mantenuto per rendere efficace e forte l'azione di interlocuzione con il Governo per raggiungere i due risultati prioritari che, non il sindacato o le rappresentanze, ma i loro associati e i colleghi tutti, rivendicano.

Il riordino delle carriere e un contratto accettabile, che fosse al passo con le difficoltà e con le risorse disponibili ma, che non fosse offensivo della dignità dei lavoratori di polizia. Una scelta che, malgrado i detrattori o, peggio ancora, di coloro che stando alla finestra e pensando di essere "oro", senza in realtà rendersi conto che rappresentano soltanto orpelli e di quelli della peggiore manifattura, oggi si è dimostrata concreta e vincente. La straordinaria manifestazione del 28 ottobre del 2009, che possiamo definire senza alcun fingimento la più grande manifestazione mai fatta dagli appartenenti al Comparto Sicurezza e Difesa, ha rappresentato non il punto di arrivo, ma quello di partenza per costruire le condizioni e reperire le risorse necessarie al raggiungimento dei due obiettivi strategici che la categoria aspetta.

Grazie a quella manifestazione, e allo straordinario impegno di tutti i colleghi che vi hanno partecipato, il Governo, non solo ha invertito la sua direzione nell'effettuare i tagli indiscriminati al comparto sicurezza, ma ha, come prima risposta, anche stanziato cento milioni aggiuntivi per riconoscere la nostra specificità che, sino a quel momento, era stata annullata e mortificata dal decreto Brunetta. Questi i primi fatti, altro che

*(Continua a pagina 7)*

---

parole o incitazione all'inganno. Ma la nostra azione non si è esaurita in quel contesto, anche perché della manovra correttiva ancora nessuna traccia. Anzi, quelli erano ancora i momenti in cui il Governo ricordava il vento in poppa sul "sistema Italia".

E noi, rispettosi ma coerenti con gli impegni che reciprocamente erano stati concordati sul tavolo contrattuale con il Governo, rivendicavamo la concessione delle "vitamine", atteso che gli "antibiotici" come affermato dal Governo in sede di consultazione sul decreto Brunetta, erano stati già somministrati. Mentre il SIULP e il cartello stavano costruendo, in un percorso coerente e compatibile, le premesse per il raggiungimento di quegli obiettivi, l'ennesimo "bluff" del Governo! Infatti, confermando l'ormai triste tradizione che i poliziotti sono figli di tutte le opposizioni ma orfani di tutti i governi, il Ministro dell'Economia prima, e l'intero governo poi, smentendo tutte le ricette miracolose sciorinate sino a quel momento per risolvere i problemi dell'emergenza sicurezza, preannunciavano il varo del decreto legge relativo alla manovra correttiva, con un ulteriore taglio orizzontale alle nostre risorse, pari a circa il 10%. Per comprenderci, ulteriori 600 milioni di euro in meno sul capitolo ordine e sicurezza pubblica.

Non solo; insieme a questo, contravvenendo a tutti gli impegni - figuriamoci alle promesse che sino a quel momento il governo aveva assunto nei confronti di questo Comparto - preannunciava che la manovra conteneva, oltre al blocco dei contratti per tutto il Pubblico Impiego, anche il "congelamento" di tutti i miglioramenti economici derivanti dalle classi e dagli scatti, dalla progressione di carriera comunque denominata e, cosa peggiore di tutte, introduceva il tetto della retribuzione massima, fissato al 31.12.2010, che ogni dipendente poteva percepire nel triennio in questione, 2011-2013, e che comprendeva, nella determinazione del calcolo, anche le indennità accessorie e gli automatismi retributivi. Una vera e propria "doccia fredda".

Talmente fredda che i detrattori, e quelli che stavano alla finestra dietro gli orpelli, non hanno esitato a definire una vera e propria emergenza proponendosi come i "salvatori della Patria" e rivendicando che "ormai bisognava accettare le cose per come stavano e pigliarsi i 34 euro di aumento del vecchio contratto prima che, il cartello dei sindacati, ci facesse perdere anche quelli". In risposta alle prime azioni di lotta dei sindacati e delle rappresentanze del Comparto, il Governo, dimostrando di essere ormai completamente avulso dalla nostra realtà, proponeva, per difendere l'efficienza del sistema sicurezza e superare l'incostituzionalità del blocco della retribuzione pure a fronte di promozioni, di tagliare le tredicesime.

L'immediata e forte reazione del SIULP e del cartello dei sindacati e delle rappresentanze, costringeva il Governo e lo stesso Presidente del Consiglio, a smentire tale ipotesi preannunciando che, invece, sul nostro Comparto non ci sarebbero stati tagli ma, anzi, investimenti. E così è avvenuto con l'emendamento 11 Bis presentato al Senato.

Infatti, tale emendamento, prevede lo stanziamento di 80 milioni l'anno, per due anni, finalizzato a misure perequative per salvaguardare le promozioni, le classi e gli scatti. Si combatte a volte per vincere, quando la vittoria è un obiettivo possibile; si combatte altre volte soltanto perché è giusto farlo, e non importa se la vittoria arrivi o no. Bisogna combattere per mestiere, quando si rappresenta il sindacato di polizia, e non solo per passione; perché il SIULP ritiene che bisogna combattere contro chiunque attenti ai valori fondamentali sui quali si fonda la democrazia del nostro Paese e la difesa dei diritti dei propri rappresentati. Con questa convinzione, il SIULP non si è perso d'animo e, immediatamente, unitamente a tutti i sindacati del cartello, a quelli del Comparto e alle rappresentanze militari, ha iniziato una battaglia per far comprendere due cose essenziali. La prima, che i governi che si sono succeduti, di qualsiasi colore e di qualsiasi provenienza, hanno continuato a tagliare indiscriminatamente sui capitoli di spesa della sicurezza.

E taglia oggi, taglia domani, siamo ormai arrivati all'osso. Per questo ora, davvero più di così non si poteva tagliare ricordando che non si può fare il poliziotto se manca l'equilibrio, la serenità, la tranquillità d'animo ma, soprattutto la credibilità delle Istituzioni, a prescindere dal colore e dalla maggioranza politica che le esprime. La seconda, che non era possibile stabilire il tetto della retribuzione, comprendendo gli accessori e gli automatismi senza demerito, dopo che sul tavolo contrattuale si era preteso che la stragrande maggioranza delle risorse disponibili fossero investite proprio su queste voci per garantire una maggiore presenza dei poliziotti su strada e, quindi, una maggiore efficienza del sistema nel suo insieme. Queste, in sintesi le motivazioni che hanno spinto il SIULP nella battaglia, condotta insieme alla quasi totalità dei sindacati e delle rappresentanze - mancavano come al solito solo gli aspiranti "orafi" che erano dietro i loro orpelli - per lanciare un appello alle Istituzioni, al Presidente della Repubblica, ai rappresentanti politici, ai Parlamentari - ricordando loro che in Parlamento sono i rappresentanti del popolo e non solo dei partiti nei quali militano - e ai cittadini, per fare una raccolta di firme che facesse "scudo" contro la mannaia dei tagli con cui, il Governo stava celebrando "la morte" del sistema sicurezza e difesa del nostro Paese. Una battaglia condotta senza sosta e senza esitazione - a differenza di qualcuno che continuava a sostenere che, non volendo essere

*(Continua da pagina 7)*

“la stampella” dell’opposizione, di fatto si ergeva a “stampella” di quella decisione del Governo di far collassare il sistema sicurezza, mortificando la dignità dei suoi appartenenti – che oggi, con il voto alla Camera, ha suggellato l’epilogo positivo della nostra azione. Dopo il primo intervento operato al Senato della Repubblica, con il quale sono state salvaguardate le promozioni, le classi e gli scatti, che di per sé già era motivo di soddisfazione per la battaglia intrapresa, ma non sufficiente rispetto all’obiettivo prefissato, oggi, con l’approvazione alla Camera dei Deputati dell’ordine del giorno che impegna il Governo ad interpretare autenticamente la manovra, nel senso che sono salvaguardati, per il Comparto Sicurezza e Difesa e per i Vigili del Fuoco, anche gli automatismi retributivi e l’assegno di funzione, e con la previsione che tale interpretazione sarà riportata, qualora necessario, nella prima norma utile che si varerà dopo la pausa estiva, possiamo sostenere che, se inganno c’era, era proposto da coloro che sono stati alla finestra a guardare e che si nascondevano dietro i loro orpelli.

Fatti non parole. Questo il faro che ha guidato la nostra azione. Mi viene in mente una vecchia ma appropriata favola di Esopo; quella della volpe e del taglialegna. Questa favola racconta che: “Una volpe, inseguita dai cacciatori, vide un taglialegna e lo supplicò di nascondere la. Egli la invitò ad entrare nella sua capanna ed appiattirsi. Dopo non molto, giunsero i cacciatori che chiesero al taglialegna se avesse veduto passare di là una volpe. Quello dichiarò ad alta voce di non averla vista; ma intanto, con un cenno della mano, indicava loro il nascondiglio. I cacciatori non badarono ai suoi cenni, ma prestarono fede alle sue parole e si allontanarono. Come li vide allontanarsi, la volpe uscì, e se ne andava senza dire parola, quando con tono di rimprovero il taglialegna le chiese se, dopo essere stata salvata da lui, non le testimoniava la sua riconoscenza nemmeno con una parola. E quella disse: Non avrei mancato di ringraziarti

se i gesti delle tue mani e il tuo comportamento fossero stati simili alle tue parole.” Sintetizzando potremmo dire, fatti e non parole. I colleghi, che sono molto attenti ai fatti e alla coerenza tra i fatti e le parole pronunciate, non hanno “abbozzato” alle lusinghe di chi, mentre gridava all’inganno e alla necessità di adoperarsi per evitare i danni che i tagli della manovra procuravano, nei fatti erano fermi accettando supinamente il destino che il Governo aveva deciso anche per loro, forse solo con il desiderio recondito di guadagnarsi il favore dello stesso. Il SIULP no. Il SIULP, che è geloso della sua autonomia anche quando costa sacrifici e momenti di difficoltà, non vuole rinunciarci perché, nell’interesse dei poliziotti, vuole sempre dire a chiare lettere quando il Governo sbaglia, così come dice bene quando il Governo fa bene. La battaglia non è ancora finita.

Per due ragioni: la prima, perché ora è necessario vigilare sull’applicazione corretta della norma, così come gli ordini del giorno approvati hanno impegnato il Governo, nonché per verificare la condivisione da parte degli organismi di controllo. Diversamente, come già detto, bisognava far tradurre gli impegni in norma affinché tutti gli eventuali ostacoli siano superati; la seconda, perché ora, considerato che conosciamo l’effetto della manovra sui nostri istituti e quindi possiamo chiudere il tavolo contrattuale razionalizzando le risorse stanziare per conseguire il maggior profitto possibile investendo tutto sul trattamento fisso, possiamo concentrarci sull’altro obiettivo strategico. Il riordino delle carriere.

Perché esiste un problema prioritario di cui ormai da anni tanto si parla, ma sul quale nessuno decide: quello relativo al riordino delle carriere e al ridisegnare il sistema sicurezza, secondo le mutate e accresciute esigenze, razionalizzando presidi e risorse umane nel rispetto della professionalità conseguita e dei profili professionali.

Questa la nuova e prioritaria battaglia. Combatteremo anche questa volta, perché è giusto farlo e soprattutto perché è necessario farlo: cercheranno di ostacolarci, cercheranno di abbassare l’attenzione dei colleghi sulla giustezza della rivendicazione, qualcuno cercherà di strumentalizzarci, di strumentalizzare la rivendicazione stessa, ma alla fine capiranno, come capiscono i colleghi che le nostre rivendicazioni non possono essere ignorate. Lo sforzo richiesto alla Polizia e alle Forze di polizia e di difesa del nostro Paese, oggi è superiore alle nostre possibilità. Se non si inverte la rotta investendo sulla sicurezza, ci avviciniamo al collasso. L’abbiamo detto e ridetto nei nostri convegni, nelle nostre assemblee, nei confronti dell’Amministrazione e dei detrattori nascosti dietro gli orpelli, nei confronti con il Governo.

Se l’intenzione è quella di continuare con i bluff o gli annunci senza seguito, l’apparato sicurezza è destinato ad esplodere. Se l’intenzione, invece è quella di intervenire, occorre risparmiare i soldi delle campagne pubblicitarie inutili e fini a se stesse per intervenire concretamente sul fronte degli stanziamenti. Perché chi di bluff ferisce di bluff perisce: nel gioco delle tre carte, tra carta che vince e carta che perde, c’è n’è sempre una che è perfettamente inutile. E nessun bluff potrà mai renderla utile. Fatti non parole, ovvero oltre gli “orpelli”.

Questa volta si lotta per vincere.

---



---

# Niente tagli per compensi accessori e indennità di Forze di Polizia, Vigili del Fuoco e Forze Armate

Grazie alla manifestazione tenutasi a Roma ed in numerose città italiane, da parte del SIULP e delle altre organizzazioni sindacali del cartello del comparto sicurezza e difesa, sono arrivati i primi risultati positivi attraverso la presentazione di un ordine del giorno che interpreta e chiarisce i dettagli degli articoli 9 commi 1 e 21 della manovra, in materia di tetto della massa salariale e riconoscimento economico in tema di promozioni, avanzamenti ed automatismi stipendiali.

L'ordine del giorno approvato dal Consiglio dei ministri chiarisce che i compensi accessori e le indennità operative di Forze di Polizia, Forze armate e Corpo nazionale dei Vigili del fuoco non sono computabili, insieme ad una serie di altre voci, ai fini del calcolo del tetto retributivo e quindi sono escluse dai tagli apportati dalla manovra in corso d'esame alla Camera.

Una sorta di «interpretazione autentica riferita agli articoli 9, comma 1, e 8, comma 11 bis, del decreto» hanno spiegato il ministro dell'Interno Roberto Maroni e il ministro della Difesa Ignazio La Russa in conferenza stampa congiunta subito dopo la riunione.

L'intervento interpretativo servirà, secondo il ministro Maroni, a «evitare fraintendimenti, a dimostrazione dell'altissima considerazione per le forze dell'ordine e per i militari che garantiscono risultati eccellenti in tutti i fronti». «L'ordine del giorno impegna il governo a dare corretta interpretazione sistematica all'articolo 9, comma 1, e all'articolo 8, comma 11 bis, con specifico riferimento al personale delle Forze armate e di polizia, nonché a quello del corpo nazionale dei vigili del fuoco, nel senso che quanto da esso percepito per compensi accessori connessi allo svolgimento del servizio, assegni spettanti per l'assolvimento delle specifiche funzioni senza demerito, modifiche della posizione di impiego e misure perequative individuate con il previsto decreto del presidente del Consiglio dei ministri, deve ritenersi non computabile ai fini del raggiungimento del tetto retributivo.

In particolare, vengono escluse da tale tetto, le indennità operative delle Forze Armate, l'indennità pensionabile delle Forze di polizia, l'assegno funzionale e l'omogeneizzazione retributiva, gli incrementi stipendiali parametrali non connessi a promozioni, le indennità per trasferimento, missione e presenza qualificata in servizio.

Noi abbiamo l'obbligo di non aumentare di un solo euro il monte accessorio dell'anno precedente ma resta chiaro che all'interno di questo monte retributivo possa esserci singolarmente una variazione» - ha detto il ministro Ignazio la Russa.

## ***Di seguito riportiamo la notizia ANSA Manovra:***

La Russa, indennità Forze Ordine fuori tetto stipendi ok a ODG - non entrano in calcolo su limite di retribuzione ROMA, 22 LUG - Le indennità operative delle forze di polizia verranno escluse dal computo contabile ai fini del raggiungimento del tetto retributivo previsto dalla manovra. Lo ha detto il ministro della Difesa Ignazio La Russa nella conferenza stampa al termine del Consiglio dei ministri con il ministro dell'Interno Roberto Maroni spiegando che il Consiglio dei ministri ha esaminato un ordine del giorno in questo senso che verrà proposto alla Camera dove è in corso l'esame della manovra. L'ordine del giorno impegna il governo a "dare corretta interpretazione sistematica" della manovra per quanto riguarda lo stipendio di Forze armate, di polizia e dal corpo dei Vigili del fuoco. Per cui "per compensi accessori connessi con lo svolgimento del servizio, assegni spettanti per l'assolvimento delle specifiche funzioni senza demerito, modifiche della posizione di impiego e misure perequative individuate con il previsto decreto del presidente del Consiglio dei ministri, deve ritenersi non computabile ai fini del raggiungimento del tetto retributivo di cui alla medesima disposizione". Sono escluse anche "le indennità operative delle Forze armate, l'indennità pensionabile delle Forze di polizia, l'assegno funzionale e l'omogeneizzazione retributiva, gli incrementi stipendiali parametrali non connessi a promozioni, le indennità per trasferimento, missione e presenza qualificata in servizio". Sul nostro sito è disponibile un estratto dell'Ordine del giorno relativo alla 361ª seduta pubblica del 29 luglio 2010

---

*SAPER VEDERE LONTANO editoriale del  
Segretario Generale Felice ROMANO*

Saper vedere lontano è sempre merce più rara! In politica, come nel sindacato, si chiama capacità di leadership. E non è un caso che al SIULP, sia in ambiente sindacale sia in quello dei nostri interlocutori, politici e istituzionali, tutti ci riconoscono un ruolo da leadership. Forse è dovuto, appunto anche alla nostra capacità di analisi e di saper vedere lontano, prevedendo quello che accadrà e cosa bisogna fare per evitare i danni correggendo le iniziative del Governo in materia di sicurezza. Due anni fa, proprio a ferragosto, mentre ci interrogavamo su come il Governo avrebbe chiamato l'ennesima operazione estiva, inutile per la sicurezza reale, con l'impiego di militari in compiti che non sono loro, preannunciavamo il rischio che, se non si invertiva la tendenza, le cose straordinarie (in senso negativo ovviamente) che stavano accadendo, correavano il rischio di apparire talmente ordinarie che, nessuno ne avrebbe nemmeno più parlato. È accaduto proprio così. A distanza di due anni, e subito dopo l'ennesimo colpo di mannaia ai capitoli delle risorse del sistema sicurezza, il Ministro La Russa – di cui si può apprezzare la pervicace ostinazione nel voler fare il Ministro dell'Interno, anche se dimentica che tale funzione è già ricoperta dal Ministro Maroni – ha annunciato, pensando di rassicurare i cittadini sulla loro sicurezza, l'ennesima proroga dell'operazione "strade sicure"; operazione che doveva durare solo 6 mesi essendo, almeno così fu presentata, un impiego eccezionale e irripetibile dei militari in pattuglie miste che dovevano girare per le strade di alcune città, per liberare i poliziotti ed impiegarli in compiti investigativi. Una proroga passata nell'assordante silenzio di tutti i mass media e, persino dei sostenitori più sfrenati di questa operazione. Chissà, forse perché mancano anche quei 9 arresti (sui 34 complessivi che furono effettuati nel primo mese ad opera di poliziotti) che tanto furono sbandierati come un risultato eccezionale nell'estate del 2008. Una proroga che costerà altri 31 milioni di euro alle casse dello Stato; proprio contestualmente all'ennesimo taglio di ulteriori 600 milioni alla sicurezza, che si aggiungono al miliardo già tagliato dal decreto Brunetta e che, oltre allo "spreco" inutile, non libererà nessun poliziotto per compiti investigativi. Giacché ancora oggi, con ulteriori costi aggiuntivi che non rientrano nei 31 milioni preannunciati, abbiamo centinaia di poliziotti che sono aggregati dalle città che non hanno i militari per andare in quelle dove, invece i militari ci sono e...scortarli in giro per quelle strade che, ovviamente, non essendo di quei posti non conoscono. Così al danno si unisce anche la beffa. Sì, perché i poliziotti che "scortano" i militari, a loro volta, sono accompagnati dai colleghi locali per indicargli gli itinerari. Morale della questione; quelle città che possono "vantare" (si fa per dire..) l'impiego dei militari hanno un unico risultato certo; si vedono assottigliare il personale preposto al controllo del territorio che, gioco forza, deve fare da cicerone ai colleghi che scortano i militari. Ma l'Italia, si sa, è il Bel Paese. E nel Bel Paese tutto è possibile. Quanto sopra ne è l'esempio. Così come ne è l'esempio il nuovo sport nazionale che ha preso piede nel nostro Paese. Già, tutti pensavano (fino a qualche anno fa lo pensavamo anche noi a dire il vero..) che lo sport nazionale fosse il calcio.

Quel calcio dotato di un carisma talmente avvincente che è capace, persino di bloccare l'intero Paese quando gioca la nazionale. Da qualche anno, però ha preso piede un nuovo sport: quello dei professionisti della sicurezza! Può apparire strano, ma non lo è; che su un tema così delicato e centrale per la vita democratica e civile della nostra società, siano nati decine, centinaia di esperti che hanno ricette miracolose e roboanti che, attraverso scorciatoie, sanno esattamente come fare per leggere i fenomeni, prevenirli e debellarli con metodi che i poliziotti, i quali da 186 anni garantiscono la sicurezza all'Italia, sembra non abbiano nemmeno preso in considerazione. Fanno parte di questo esercito del nuovo sport nazionale, dove ognuno sa esattamente quello che deve fare l'altro ma non ci dice mai cosa esattamente spetta a lui per portare a compimento il progetto, psicologi, sociologi, criminologi, professori, ricercatori, sindaci, avvocati e parlamentari. Squadra estremamente variegata, in linea con le regole del miglior calcio mondiale, vista la partecipazione di tanti oriundi della sicurezza che, però, pare peccare di un ingrediente essenziale; i poliziotti. Sì, proprio i poliziotti; quelli cioè che di sicurezza ne parlano poco, perché mai interpellati, ma che tutti i giorni la fanno e la garantiscono agli oltre 60 milioni di cittadini che vivono nel nostro Paese, compresi i politici, gli avvocati, i professori, gli psicologi, i sociologi e i criminologi. Così accade che ogni giorno, sulla stampa, nei talk show, nei programmi specializzati, sulle riviste di settore, questo "esercito" di professionisti dibatte, si affanna, si scontra per affermare la propria teoria rispetto a quella dell'interlocutore di turno, bombardandoci con terminologie ad effetto, per lo più di radice anglosassone, senza però aver mai fatto un turno di volante, un appostamento, un pedinamento di mafiosi o di terroristi, un'indagine per scoprire rapinatori o violentatori, senza aver mai eseguito un'intercettazione, telefonica o ambientale.

Come dire, per restare in tema calcistico, una super squadra senza bomber che faccia goal! Ed ecco allora che, per incanto, propinandoci elisir miracolosi, anziché "segnare" e vincere la gara, fanno credere al Paese che hanno risolto o che comunque stanno risolvendo i problemi della sicurezza. Ed invece li lasciano lì, perfettamente intatti con il rischio che questi crescano e diventino di fatto ingestibili. Nascono, così, la zero tolerance, i sindaci sceriffi, il grande fratello, le ronde e, per finire, gli hot spots (aree pubbliche dotate di una specifica infrastruttura atta a rendere disponibile una determinata tecnologia) che, a detta di questi esperti, possono risolvere il problema della sicurezza, della percezione dell'insicurezza e, persino del modello presidiario che nel nostro sistema è, insieme

*(Continua a pagina 11)*

---

*(Continua da pagina 10)*

alla valorizzazione della risorsa umana, certamente uno dei punti più critici ed urgenti da affrontare. Peccato che tutte queste ricette, nella migliore delle ipotesi, rispondano solo ad una parte del problema della sicurezza e, più precisamente, al solo aspetto repressivo ovvero quando il reato si è già consumato. E questo "martellamento", fatta eccezione in alcuni momenti legati a delitti efferati sui quali il martellamento diventa un vero e proprio assillo, ci insegue, ai cittadini e agli addetti ai lavori, per dieci, undici mesi l'anno. Tranne che in estate e, sicuramente ad agosto. Perché ad agosto, come per incanto, gli unici esperti, gli unici che possono e sanno garantire la sicurezza, sono proprio coloro che non possono mai parlarne. I poliziotti! Quelli che, per intenderci, tirano la carretta tutto l'anno in dignitoso silenzio, spesso anticipando di tasca propria i soldi per mandare avanti la "baracca", agosto compreso, che però sembrano non far notizia, non attirano le telecamere e che nessuno vuole ascoltare per sentire di cosa veramente il sistema sicurezza ha bisogno per migliorarsi, per essere più efficiente ed efficace, per rispondere al meglio alle mutate esigenze, razionalizzando e valorizzando ciò che c'è. Perché questa è la madre di tutte le questioni; anzi, è la questione. Soprattutto in un momento di vacche magre, per le risorse come quello che stiamo vivendo e rispetto all'aumento di richiesta di maggiore sicurezza. Perché esiste un problema prioritario di cui ormai da troppi anni si parla, ma sul quale nessuno decide.

Ed è quello relativo al riordino del sistema sicurezza, come avvenuto in Francia, e delle nostre carriere. Perché il riordino delle carriere, nessuno pensi si tratti di un semplice problema di assestamento interno: esso è un argomento di ben ampio respiro, di valenza superiore. Si tratta, infatti, di ridisegnare la struttura dell'apparato sicurezza per renderlo più moderno, più funzionale, più snello, più veloce, più razionale. Perché vale più un riordino delle carriere ben fatto che dieci anni di continue riforme delle riforme, di progetti, di intenzioni puntualmente annunciati e mai attuati. Se si dà attuazione a questa necessità, non ci sarà bisogno dell'esercito, di nuove polizie, non ci sarà bisogno di inasprire ulteriormente le pene. Perché l'unico bisogno che avverte il Paese è quello di avere una Polizia di Stato e un sistema sicurezza al passo con i tempi, conforme alle aspettative dei cittadini, più libera dalla burocrazia e dalla mentalità burocratica e più vicina ai bisogni dei deboli e delle vittime del crimine. Ecco perché la parola d'ordine è e sarà, da subito una sola: riordinateci le carriere non solo nell'interesse dei poliziotti, ma soprattutto nell'interesse della collettività. Apprezziamo le iniziative dei singoli parlamentari, di destra, di centro e di sinistra che hanno proposto provvedimenti personali in materia; ma occorre, al più presto, partire da una piattaforma condivisa con i sindacati di polizia che rappresentano lo strumento più veloce per dare voce ai poliziotti. Come ha fatto l'Amministrazione della P.S. che, dopo un confronto con il sindacato, ha potuto presentare una posizione moderna, efficace ed efficiente della polizia nell'audizione che ha fatto nella commissione parlamentare competente.

Perché anche il Dipartimento, come il SIULP è convinto che soprattutto i poliziotti devono avere un ruolo chiave nel disegnare il nuovo modello di sicurezza e il riordino delle loro carriere: perché nessuno meglio di loro conosce i delicati meccanismi della sicurezza, i modi e i tempi degli interventi, gli sprechi e le duplicazioni che vanno eliminati, la differenza di una riforma di facciata e una riforma vera e di sostanza. Il SIULP è convinto che il fine prioritario della riforma debba essere quello di rilanciare la operatività della Polizia di Stato, quale fulcro e motore di un sistema di sicurezza basato sull'Autorità di P.S., tecnica e politica, civile e centrale, intorno alla quale far ruotare tutte le altre forze. Il tutto valorizzando la risorsa umana, quale elemento centrale e insostituibile per la buona riuscita della riforma, premiando professionalità, esperienza acquisita sul campo, titoli di servizio e titoli di studio. Bisogna partire, quindi dall'interno e bisogna cominciare dal basso: accorpando il ruolo degli agenti e dei sovrintendenti, premiando i sovrintendenti con il passaggio al ruolo degli ispettori, aprendo agli ispettori il canale di accesso al ruolo dei funzionari e, soprattutto creando un ruolo unico e contrattualizzato dei dirigenti della Polizia di Stato, per gli attuali direttivi e dirigenti. Il rilancio deve passare per la valorizzazione e riqualificazione specifica delle professionalità già oggi riscontrabili nei ruoli della Polizia di Stato: il resto verrà da solo perché consequenziale. Ma per farlo, ed è questo che verificheremo già subito dopo la pausa estiva, occorre soprattutto la volontà effettiva del Governo di voler riformare. Non ci possono più essere ostacoli a questa esigenza prioritaria che il Paese ha per dotarsi di un sistema meno costoso, più efficace, più efficiente e più moderno. Né accetteremo passivamente dilazioni o scusanti per il momento economico che il Paese sta vivendo; la storia lo insegna, è già accaduto in circostanze analoghe nel 1992, la questione vera è solo di volontà del Governo.

Ed il SIULP, forte della condivisione che i poliziotti hanno su questa priorità, la verificherà già alla fine del mese di agosto. Nel frattempo, anche per questo mese di agosto, in cui nessuno ha voluto riconoscere il nostro lavoro, il nostro sacrificio, il pensiero del SIULP è rivolto a tutti i colleghi che, numerosi e silenziosi come sempre, hanno trascorso questi giorni sulle strade infuocate del Paese, nei cieli, sul mare, sui treni, nelle città deserte e insidiose, nelle campagne a caccia di latitanti trascurando, ancora una volta (e certamente non sarà l'ultima) famiglia, affetti ed amici, per onorare la propria missione al servizio della comunità. In silenzio, ma in attesa che il Governo si ricordi degli impegni presi per le loro carriere. Grazie Colleghi, per tutto quello che avete fatto, per le condizioni in cui l'avete fatto e per quanto avete fatto in questi giorni d'agosto. Il SIULP, nel restare come sempre al vostro fianco anche in questi giorni di agosto, si prepara a portare la Vostra voce direttamente sul tavolo di confronto del riordino delle carriere.

# RIORDINO DEL SISTEMA SICUREZZA E DELLE CARRIERE DEL PERSONALE

*Proseguono le azioni del SIULP al fine di sollecitare il Governo a mantenere le promesse fatte ai poliziotti sul tema del riordino delle carriere e sulla istituzione della previdenza complementare. Per questo ci siamo rivolti al Ministro dell'Interno On. Roberto Maroni al fine di ottenere un incontro dove illustrare gli obiettivi prioritari per la categoria.*

Signor Ministro,

le Forze di polizia, e in particolare la Polizia di Stato, sono oggi un punto di equilibrio fondamentale nel permettere il passaggio, senza traumi, dal vecchio sistema dello Stato centralista al nuovo in senso federalista.

Ma rispetto ai sacrifici e agli impegni richiesti c'è l'impressione, sempre più diffusa negli operatori che da parte del Governo non vi sia la dovuta, e più volte promessa e preannunciata attenzione ai problemi del comparto sicurezza in genere e, in particolare, al riordino delle carriere e all'istituzione della previdenza complementare, che languono da tempo e non trovano soddisfacente soluzione.

Un'urgenza ancora più impellente dopo gli interventi introdotti dall'ultima manovra economica in materia previdenziale, con il cambio del trattamento di fine servizio in trattamento di fine rapporto che penalizzano, in misura insostenibile, la specificità del comparto qualora non sia dia avvio immediato alla previdenza complementare.

Tutto ciò provoca malessere e attesa; per questo mi rivolgo a Lei Sig. Ministro che ha condiviso con noi l'impegno a realizzare, in concerto con le varie Amministrazioni interessate e lo stesso Governo, una legge delega, si auspica prima della fine del corrente anno, per predisporre i vari schemi di riordino.

Il tutto per dare una risposta equa agli operatori di Polizia che, ad oggi, sono sicuramente quelli più penalizzati. Alcune qualifiche della Polizia di Stato, come quelle del ruolo di base infatti, sono pesantemente penalizzate nell'assumere la funzione di ufficiale di P.G., incardinata con la qualifica iniziale del ruolo dei Sovrintendenti, in quanto sottoposti a modalità concorsuali, pur permanendo nello stesso ruolo esecutivo, e ad una mobilità selvaggia che non è ricompensata in nessun modo.

A queste si aggiungono le sperequazioni ancora esistenti, a causa di una sentenza del Consiglio di Stato del 1993 che, oltre a lasciare allibiti e sconcertati, ha creato una sperequazione enorme in danno dei ruoli degli ispettori e dei sovrintendenti, che gridano ancora giustizia e alle quali, negli anni, tutti gli esecutivi che si sono susseguiti, hanno garantito la soluzione definitiva senza, però darvi concreta attuazione.

Confidiamo molto che nel metter mano al riordino, si possa addivenire ad una reale equiordinazione delle varie qualifiche e gradi, restituendo dignità e funzioni a tutti i ruoli e, nel contempo, che si possa dare una soluzione alle aspettative di sviluppo di carriera degli appartenenti ai vari ruoli, con particolare riguardo agli assistenti capo.

Il tutto accompagnato da un processo, contestuale e necessario, di dirigenzializzazione e contrattualizzazione della dirigenza della Polizia di Stato, necessaria anche per creare la giusta sinergia con le funzioni attribuite ai sindaci in materia di sicurezza urbana.

Ecco perché ritengo urgente e prioritario, subito dopo la pausa estiva, un incontro con Lei Sig. Ministro per verificare la fattibilità, in tempi brevi, dei progetti di legge che giacciono in Parlamento e per illustrare gli obiettivi che per il SIULP sono prioritari.

In attesa di conoscere la data dell'incontro, Le invio cordiali saluti.

---

---

# **MIRACOLI ITALIANI: LA POLIZIA, LA STRADALE, I NOSTRI SFORZI E I POLITICANTI, OVVERO IL BUE E LA MOSCA.**

## **Editoriale del Segretario Generale Felice Romano**

AI miracoli italiani noi non ci crediamo più, sin da quando un signore promise un milione di posti di lavoro in più, e un milione d'aumento secco per ogni agente di polizia.

Abbiamo altresì capito che con questi a governare con le nostre cose, se non cambiano gli ordini di scuderia, non andremo molto lontani. La cronaca politico-sindacale degli ultimi giorni, che ha visto il Siulp impegnato su ogni linea per difendere gli interessi dei poliziotti e dei cittadini, non consente alcuno spazio all'ottimismo becero che da molto tempo accompagna le esternazioni di alti rappresentanti delle Istituzioni in occasione delle recenti conferenze stampa sui bilanci ferragostani. "Abbiamo sconfitto il crimine, abbiamo debellato la mafia, abbiamo massacrato i trafficanti di droga, abbiamo dimezzato i morti sulle strade".

Abbiamo, abbiamo, abbiamo. Questo abbiamo sentito dire e ridire da molti, tra ministri e politici, nelle varie locations estive, rinomate o meno, a seconda delle folle o dei richiami modaioli della politica postmoderna, fatta di tante chiacchiere e di pochi fatti. Su i cuori, allora, colleghi, la politica c'è, e lotta insieme a noi. Forse. Abbiamo chi? Chi è il soggetto che ha fatto tutto questo? Loro, politici e ministri? Noi, poliziotti e magistrati? Oppure noi, poliziotti e magistrati "insieme a loro", politici e ministri? Esaminiamo le tre diverse ipotesi per arrivare a delle conclusioni. Prima ipotesi; il merito è tutto loro.

Siamo già perfettamente consapevoli della situazione asfittica in cui ci troviamo ad operare noi poliziotti e le forze dell'ordine in genere.

Molto più di quanto lo sia, forse, lo stesso Ministro in carica, quel buon Maroni da Varese, perfettamente convinto che tutti i beni sequestrati alla mafia vadano davvero a finire nei fondi della polizia, e da qui nelle tasche dei poliziotti, quando il massimo che possiamo vantare, sbrigate le complesse procedure di sequestro, confisca, assegnazione e realizzo, che possono durare 10 o 15 anni, sono un paio d'appartamenti concessi in locazione di servizio a qualche alto burocrate dipartimentale e qualche Mercedes, sempre che non sia superiore a 2000 cc di cilindrata altrimenti non abbiamo i soldi per mantenerla, assegnata alle Squadre mobili.

Molto più di quanto lo sia il Ministro – ombra, quel La Russa che ad ogni estate, puntuale come il calippo e la birra fredda sulle spiagge di Fregene, ricicla qualche migliaio di soldati sottooccupati in mirabolanti operazioni anticrimine, dai nomi altisonanti e dai risultati ridicoli, come quella dell'anno passato ( tremila militari impiegati, 9 arresti dicasi nove). Molto più di quanto dicano di esserlo i rappresentanti della nostra amministrazione, che da qualche tempo sembrano intenti a risparmiare quanto più possibile sulla pelle dei poliziotti escogitando soluzioni drastiche per riuscire in una missione impossibile: fare economia sulla spesa del Dipartimento tagliando sul necessario anziché sul superfluo.

Con una stupida messa in pratica della filosofia di Superciuk, il bieco personaggio alcolizzato di Magnus e Bunker che rubava ai poveri per dare ai ricchi: tagliano ai poliziotti per dare agli alti burocrati. Si arriva così, per esempio, a tagliare su missioni, straordinario e spese per trasferimenti d'ufficio, allegramente e spensieratamente, ben guardandosi dall'intervenire sulle sacche di effettivo spreco, dal Siulp più volte indicate: macchine "di servizio", alloggi, ristrutturazioni, progetti mirabolanti, equipaggiamenti superflui.

A meno che per "abbiamo " loro non intendano fare riferimento alla vasta produzione legislativa della quale negli ultimi tempi siamo stati fatti oggetto e soggetto. Una produzione che, nella migliore delle ipotesi, si è limitata ad inasprire norme già esistenti e in molti casi inapplicabili; nella peggiore si è spinta fino all'introduzione di nuove inapplicabili norme che però hanno creato nuove competenze, e quindi nuovo lavoro per il già oberato personale della Polizia di Stato.

E qui subentra la seconda delle ipotesi; quella che attribuisce a noi operatori il merito del miglioramento. Sembra l'ipotesi più accreditata. Lo conferma il fatto che pressoché costantemente le forze di polizia risultano in testa nei sondaggi di gradimento dei cittadini, il riconoscimento unanime che da più parti viene tributato alle donne e agli uomini della polizia da Istituzioni ed esponenti "veri" del mondo politico (i commenti di bassi registi e ballerine lasciano il tempo che trovano), e un senso di fiducia accre-

*(Continua da pagina 13)*

sciuto nei nostri confronti. Lo abbiamo detto più volte; il nostro operato, soprattutto quello in tema di contrasto al crimine organizzato, risente poco o nulla dell'azione del governo.

Nel senso che se, putacaso, un ministro o un sottosegretario dessero ordine di non arrestare un mafioso, o di non fare indagini su una certa situazione, qualsiasi poliziotto filerebbe di corsa in Procura per denunciare l'accaduto. Viceversa se un governo, putacaso, vara una legge che di fatto impedisce di intercettare un sospettato di mafia, la denuncia non è più ammissibile, ma nei fatti la polizia avrà subito un grave danno da quell'ipotetico gesto, perfettamente legittimo. Non mancano casi di straordinaria capacità professionale da parte delle donne e degli uomini della Polizia di Stato.

Ed è questo forse l'unico vero tangibile miracolo italiano che la cronaca recente offre di questi tristi tempi. Prendiamo la Stradale, per esempio. Afflitta, come tutti i reparti di polizia da una carenza d'organico pesante, alla quale non è mai stato possibile dare risposta per obiettiva impossibilità di mezzi e di uomini, la Polstrada ha dovuto, forse più di tutti, rimboccarsi le maniche e usare con estrema accortezza le scarse risorse a disposizione per far fronte ai propri impegni.

Checché ne dicano i validi esponenti i tagli quelli sì, ci sono, e riguardano proprio noi. E non parliamo solo di quelli operati negli ultimi dieci anni ai capitoli della sicurezza dai vari governi, ma soprattutto di quelli introdotti da questo Governo, col decreto Brunetta prima e l'attuale manovra correttiva poi.

I pochi arruolamenti effettuati, che non copriranno le vacanze determinate dai pensionamenti, peraltro, saranno destinati a far fronte ai vincoli introdotti tramite i patti per la sicurezza stipulati tra Ministero dell'Interno ed Enti locali.

Come dire, non abbiamo il necessario, ma al superfluo non sappiamo proprio rinunciare, un po' come le dive degli anni '50, che andavano a letto con una goccia di Chanel n. 5 addosso. Nudi, ma profumati, come la divina Maryline. E la Stradale è paradigma di questa situazione: giustamente viene ad essa attribuita, in condizioni già drammatiche, la vigilanza sul passante di Mestre, (circa 60 chilometri di strada a tre corsie, senza quella di emergenza, teatro di vari incidenti mortali a causa del traffico sostenuto), e giustamente ad essa viene attribuito un corrispondente aumento di personale in organico. L'impegno prevedeva 8 unità subito e successive assegnazioni a settembre, ma in realtà è stata inviata una sola unità.

Un solo poliziotto in più per badare a 60 Km di strada maledetta e mortale. A questo dovrebbe pensare il nostro caro ministro quando sostiene, a ferragosto, che tutto è a posto, che i tagli non ci sono e che quelli che ci sono verranno risolto coi soldi dei sequestri dei beni di provenienza mafiosa. In attesa di quei beni la Stradale, come tutti i reparti di polizia a ferragosto ha fatto i miracoli; turni massacranti, doppi servizi, tre o quattro notti a settimana, ferie rinviate a novembre, quando la Rimini è più accessibile e Roccaraso costa di meno, riposi festivi manco a parlarne.

E' la realtà operativa di tutta la polizia, ma la Stradale ha dimostrato, numeri alla mano, quanto sia determinante il fattore risorsa umana in un contesto in cui manca qualsiasi altro tipo di risorsa.

E' il lavoratore che fa la differenza, e alle Risorse umane, i cui responsabili dovrebbero vincere l'Oscar per la fervida attività diretta a scoraggiare e demotivare il personale con la loro persistente gestione ragionieristica e fascicolare, qualcuno dovrebbe trarre pesanti e logiche conseguenze.

Grazie all'impegno della Stradale, il numero dei morti causati dagli incidenti sulle nostre strade è stato pressoché dimezzato, gli incidenti stessi sono stati ridotti in maniera consistente, e molti cittadini, magari ignari, devono oggi la loro stessa vita a quegli uomini e a quelle donne che giorno e notte, magari a prezzo della loro stessa vita, come purtroppo alcuni giorni fa è capitato, hanno garantito la sicurezza sulle nostre strade. Sì, è merito nostro, e non di altri.

E quando mi capita di vedere in tivù questi strani personaggi che si agitano, accaparrandosi il merito del nostro lavoro e del nostro sacrificio, il pensiero corre alla storiella del bue e della mosca, e questo mi consente di escludere la possibilità della terza ed ultima ipotesi, quella che i soggetti dell' "abbiamo" possano essere, insieme, poliziotti e politici, noi e loro. Un bue sotto il sole impetuoso, tira l'aratro per dissodare la terra, e una mosca, sul collo, lo pizzica, saltella, suggerisce un pò di sangue.

Dopo un pò passa una zanzara e chiede alla mosca cosa stia facendo, e la mosca risponde : "Come, non lo vedi? Stiamo arando" Ecco, questi strani personaggi mi ricordano quella mosca: piccoli, boriosi, inutili. E, soprattutto, molto, molto bugiardi.

---

## *Benefici economici — lettera al Capo della Polizia Prefetto Antonio Manganelli*

Di seguito riportiamo la lettera inviata dalla Segreteria Nazionale al Capo della Polizia al fine di sollecitare un suo intervento sugli ormai cronici ritardi che si verificano, in particolare, nel pagamento delle indennità.

Signor Capo della Polizia,

da tempo il SIULP richiede con determinazione che i diritti dei poliziotti siano rispettati e che l'Amministrazione provveda in tempi certi a quanto di competenza. Il senso di responsabilità, che da sempre accompagna il SIULP e i poliziotti, ha evitato manifestazioni di dissenso sui tempi biblici, e sulla poca trasparenza, con cui i competenti uffici provvedono all'attribuzione dei benefici ai singoli destinatari. Alcune volte abbiamo compreso il perché dei ritardi, il più delle volte, però ci troviamo di fronte ad una paralisi dell'iter dovuto ad incomprensibili pastoie burocratiche. Sempre abbiamo denunciato che l'eccessiva burocrazia, e una totale deresponsabilizzazione ormai diffusa, sta paralizzando l'intera Amministrazione vanificando, in casi sempre più frequenti, la defatigante opera del Sindacato e dello stesso vertice del Dipartimento nel riconoscimento dei benefici spettanti ai singoli colleghi. La situazione attuale, però, è tale da non poter più rimandare un intervento risolutore. Ritardi biblici nell'attribuzione dei benefici economici per passaggi di qualifica o per il pagamento delle prestazioni rese dai colleghi della Stradale, della Polfer o della Postale, non sono più accettabili. A maggior ragione per questi ultimi tre casi, sui quali il SIULP si è fatto promotore di una concreta proposta atta ad evitare il perdurare di intollerabili situazioni.

Stessa sorte, subisce il pagamento dello straordinario, dell'impiego in ordine pubblico e per i servizi di missione per i quali, spesso, i poliziotti sono costretti ad anticipare le spese di tasca propria. Sono ormai tantissime le segnalazioni di colleghi che a fronte di numerose voci contabilizzate nello statino delle indennità accessorie, di contro percepiscono solo una parte delle stesse senza avere alcuna certezza sui tempi entro i quali percepiranno le altre. Ma a questo si aggiunge un ulteriore danno. Nonostante i numerosi interventi e solleciti effettuati dal SIULP in merito, oggi i colleghi non possono nemmeno più leggere la busta paga atteso che la stessa dovrebbe essere disponibile solo on line mentre, in effetti, non si riesce ad accedere a tale servizio. Inoltre, per effetto dell'automaticità del sistema, le somme elencate, ancorché non incassate, sono tassate e il relativo importo si deduce, quando c'è, da quello che è liquidato, diversamente la decurtazione avviene dallo stipendio.

Il personale, quindi, è oltremodo danneggiato in quanto, in mancanza di fondi, non solo non reintegra le spese già affrontate ma, addirittura, subisce anche una decurtazione dello stipendio. Nonostante i ripetuti interventi effettuati e le assicurazioni più volte ricevute, nulla è stato ancora risolto. Sono a richiedere, pertanto un Suo autorevole intervento affinché, soprattutto in un momento in cui la manovra economica ha congelato gli aumenti contrattuali riconducendo al trattamento accessorio l'unico strumento di aumento della propria retribuzione, si risolva la problematica confermando, se necessario, la disponibilità ad un incontro nel quale affrontare la tematica rappresentata. Cordiali saluti.

## **NOVITA' CONVENZIONI NOVITA' CONVENZIONI NOVITA'**



BL SERVIZI S.N.C. di Dal Farra Mirco  
DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA HELIOX PANNELLI SOLARI RISCALDAMENTO - CONDIZIONAMENTO - ASSISTENZA TECNICA  
Via Tito Livio Burattini, 14 - 32100 Belluno Partita Iva e Registro Imprese BL 00917910259 Telefono **0437-932385** Fax 0437-936014  
Siti Internet [www.blservizi.it](http://www.blservizi.it) [www.heliox.it](http://www.heliox.it) E-mail in [fo@blservizi.it](mailto:fo@blservizi.it) [info@heliox.it](mailto:info@heliox.it)



Belluno lì, 12 luglio 2010.

La **BL Servizi snc**, azienda specializzata nella selezione e distribuzione di prodotti termoidraulici, con relativa assistenza tecnica pre e post vendita, per la quale ha ottenuto la certificazione di qualità Iso 9001 nell'anno 2007, ha pensato di offrire agli iscritti SIULP una convenzione che qui di seguito viene riportata:

- 1) Contratto di manutenzione ordinaria caldaia a gas con potenza < 35 Kw completo di eventuale certificazione presso la Provincia di Belluno a euro 80,00 all'anno i.v.a. compresa;
- 2) Contratto di manutenzione ordinaria caldaia a gasolio con potenza < 35 Kw completo di eventuale certificazione presso la Provincia di Belluno a euro 125,00 all'anno i.v.a. compresa;
- 3) Sconto 30% dai listini in vigore sull'acquisto di caldaie, condizionatori, pannelli solari e prodotti termoidraulici da noi trattati.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste al nr. Tel. 0437/932385 (Sig. Cervo Enrico) precisando che l'offerta convenzione è valida sino al 30/06/2011.

Ringraziando fin d'ora, l'occasione mi è gradita per porgere distinti saluti.

Per la Bl Servizi S.n.c. **Enrico Cervo**

# NOTIZIE FLASH

Dal Siulp Flash 17 del 28.08.2010

## **Tessera tifosi: solidarietà al Ministro Maroni e alla Questura di Bergamo, condanna senza appello all'atto eversivo consumato.**

Dichiarazioni del Segretario Generale Felice ROMANO Il SIULP esprime la totale solidarietà al Ministro Maroni e alla Questura di Bergamo per l'atto eversivo di cui sono stati oggetto ad opera di un gruppo di teppisti che nulla hanno a che fare con il calcio e con lo spirito sportivo che dovrebbe accompagnare ogni persona che si affaccia allo sport. Ad affermarlo Felice Romano, Segretario Generale del SIULP che, nell'esprimere un grazie e un grande plauso al Ministro Maroni e ai colleghi della Questura di Bergamo e di tutte le altre Forze di polizia che sono stati pronti a respingere, contenendo al massimo i danni che poteva provocare, il vile e deprecabile attacco eversivo da parte di un gruppo di delinquenti camuffati da tifosi, sottolinea come sia ormai evidente la questione del falso tifo e di una regia, ancora ignota, che nulla ha a che fare con lo sport e con il calcio, che sta manipolando alcune tifoserie per scopi evidentemente eversivi. Da tempo il SIULP denuncia il pericolo della politicizzazione estrema delle tifoserie e il rischio delle derive violente che da questo processo possono scaturire. Così come il pericolo che, si auspica inconsapevolmente, alcune coperture politiche, di cui godono le tifoserie, possano ingenerare l'erronea convinzione in questi elementi eversivi che si annidano nelle tifoserie, tipo quella che si è dichiarata ieri sera con un vero e proprio attacco premeditato di guerriglia urbana in una condizione in cui non vi era alcuna necessità di dare sfogo alla violenza così becera, di essere immuni e di poter organizzare qualsiasi disordine. Infatti, che l'attacco fosse premeditato lo dimostra il rifiuto di questi soggetti ad incontrare il Ministro Maroni, che sicuramente avrebbe incontrato una delegazione per ascoltare le ragioni del loro rifiuto della tessera del tifoso, preferendo l'azione violenta e sovversiva al dialogo e al confronto. Mi auguro, continua Romano, che quanto accaduto ieri sera provochi una maggiore attenzione alle denunce fatte dal SIULP e alle indagini svolte dai colleghi, che dimostrano la deriva che si sta verificando in alcune frange delle tifoserie. In tal senso, conclude il sindacalista, pur consapevole dei grandissimi interessi che si muovono intorno al mondo del calcio che, però, devono essere sempre subordinati al diritto alla sicurezza a vivere gli stadi in modo conviviale e pacifico, ribadisce pieno sostegno, dei poliziotti e del SIULP, all'iniziativa del Ministro e del Dipartimento della P.S. nell'introduzione della tessera del tifoso e a tutte le iniziative di prevenzione che riportano negli stadi i veri tifosi e le famiglie allontanando, invece, i facinorosi e gli eversivi. Roma, 26 agosto 2010

## **Bomba PG Reggio: solidarietà al Procuratore DI LANDRO, ma anche un appello al Governo.**

Dichiarazioni del Segretario Generale Felice ROMANO Il SIULP esprime la totale solidarietà al Procuratore Generale di Reggio Calabria Dr. DI LANDRO per il vile atto intimidatorio di cui è stato fatto oggetto, rappresentando la propria vicinanza al Procuratore Generale, a tutti i magistrati e appartenenti alle Forze dell'Ordine che in quella terra sono impegnati in una vera e propria guerra per l'affermazione dello Stato su l'antistato. Ad affermarlo Felice Romano, Segretario Generale del SIULP che, nell'esprimere un grazie e un grande plauso al Procuratore Di Landro per l'opera instancabile ed efficace che sta portato avanti insieme a tutti i colleghi della Procura reggina e agli ottimi investigatori della Polizia di Stato e delle altre Forze di polizia, sottolinea come l'arrivo del dottor Di Landro coincide con uno dei periodi più proficui della lotta contro la criminalità organizzata. Per questo, continua Romano, il vile attentato non farà altro che aumentare la voglia e lo sforzo nella lotta contro la criminalità organizzata che si annida in quel territorio, oltre che la sicurezza di chi, in prima linea è attore principale nel combattere questa battaglia. Perché questo atto dimostra, ormai che lo scontro è divenuto insopportabile per criminalità organizzata che comincia mostrare le crepe di una grande debolezza. Per i poliziotti e gli investigatori è importante avere punti di riferimento certi come il Procuratore Generale Di Landro quando si lotta, molto spesso ad armi impari, contro un nemico agguerrito e feroce come la 'ndrangheta calabrese; così come è altrettanto indispensabile avere strumenti e risorse idonee a fronteggiare un nemico così pericoloso, vile ed insidioso. Per questo, conclude Romano, cogliamo l'occasione anche per lanciare un appello al Ministro Maroni e al Governo nel suo insieme. Per continuare e vincere questa guerra occorrono risorse, strumenti e, soprattutto poliziotti. Comprendiamo le difficoltà economiche e la congiuntura negativa delle finanze pubbliche, ma la sicurezza è un investimento e non un costo; ecco perché bisogna mettere tra le priorità dell'azione di governo gli investimenti necessari per la sicurezza in modo da consentire, sia di superare il blocco del turn over per evitare il collasso del sistema che si profila all'orizzonte da qui a due anni, sia l'approvvigionamento delle necessarie risorse economiche per continuare l'attività investigativa e quella del controllo del territorio necessarie alla riappropriazione da parte della società sana calabrese del proprio territorio. Roma, 26 agosto 2010

## **Concorso per il reclutamento di 1600 Allievi Agenti della Polizia di Stato riservato ai volontari in ferma prefissata di un anno ovvero in rafferma annuale in servizio o in congedo.**

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per reclutamento di n.1600 Allievi ed Agenti della Polizia di Stato riservato, ai sensi dell'articolo 16 della legge 23 agosto 2004, n.226, ai volontari in ferma prefissata di un anno ovvero in rafferma annuale in servizio o in congedo. Pubblichiamo, sul nostro sito [www.siulp.it](http://www.siulp.it), la circolare esplicativa con protocollo N.333-B/12 E.4.10 del 20 agosto 2010 della Direzione Centrale per le risorse umane - Ufficio III - Attività concorsuali per il personale che espleta funzioni di polizia.

## **Restituzione imposte sospese a seguito dell'evento sismico del 16 aprile 2009.**

Riportiamo, si seguito, la circolare del Dipartimento del 25 agosto 2010, relativa alle modalità di restituzione delle imposte sospese a seguito dell'evento sismico tenutosi lo scorso anno. " Il Servizio T.E.P. e Spese Varie della Direzione Centrale per le Risorse Umane ha reso noto che, con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate dello scorso 16 marzo, sono state definite le modalità con cui il personale che ha usufruito della sospensione della trattenuta delle imposte a seguito dell'evento sismico di cui all'oggetto, deve procedere al versamento degli importi dovuti. Detto provvedimento riguardava esclusivamente il personale residente in uno dei c.d. "comuni fuori cratere" ed ha previsto che gli interessati debbono procedere alla restituzione delle imposte sospese autonoma-



mente. A tal riguardo, è stato evidenziato che la citata Agenzia delle Entrate ha emanato la circolare 44/E del 13 agosto decorso con cui alla modalità prevista dal Provvedimento del 16 marzo 2010 ha aggiunto un'ulteriore possibilità per i lavoratori dipendenti. In sostanza, con la predetta circolare la predetta Agenzia ha reso possibile che i datori di lavoro operino le trattenute in argomento direttamente sui cedolini stipendiali previa formale richiesta degli interessati. Ciò premesso, il medesimo Servizio T.E.P. ha riferito di essersi attivato per adeguare le procedure informatiche alle indicazioni fornite dall'Agenzia delle Entrate e nei prossimi giorni comunicherà agli Uffici Amministrativo Contabili le modalità di segnalazione dei dati necessari al fine di consentire ai dipendenti interessati di poter usufruire della nuova opzione. È stato riferito, altresì, che il Cenaps ha già predisposto un apposito messaggio con cui viene comunicato agli Uffici competenti l'imminente apertura della nuova procedura invitando i medesimi ad informare il personale amministrato e ad accogliere le eventuali istanze

#### **INPDAP – Bando di concorso posti in convitto anno scolastico 2010 – 2011**

Come richiesto dal SIULP prorogati i termini di presentazione della domanda. A seguito di una nostra richiesta di intervento, l'INPDAP, in accordo con il Dipartimento, ha emanato un seguito di circolare che proroga l'invio delle istanze. Lo ha reso noto la circolare nr. 559/C/3/C/6 del 19 agosto u.s. che precisa di aver sensibilizzato i Direttori dei convitti a gestione diretta, all'accoglimento ed alla valutazione delle relative istanze anche se presentate tardivamente rispetto al termine di scadenza indicato dal bando di concorso. La stessa circolare precisa che eventuali dipendenti interessati, dovranno inviare le domande, quanto prima, direttamente presso le sedi dei convitti I.N.P.D.A.P. di Anagni (FR), Arezzo, San Sepolcro (AR), Caltagirone (CT), Spoleto (PG), così come previsto nel Bando

#### **Dal Siulp 16 flash del 11.08.2010**

#### **7° Reparto Volo di Abbasanta (OR), trasferimento.**

Con lettera inviata al Direttore Centrale per le Specialità Prefetto Oscar Fiorioli, il SIULP ha segnalato l'urgente necessità di trasferire l'attuale sede del 7° Reparto Volo di Abbasanta nella nuova struttura individuata in località Fenosu. Signor Prefetto, da tempo il SIULP sta seguendo con estrema attenzione la situazione relativa all'idoneità strutturale dello stabile presso il quale è ubicato attualmente il 7° Reparto Volo di Abbasanta. La carenza dei requisiti di sicurezza dell'attuale struttura, verificata in relazione alle complesse norme di sicurezza che presiedono in capo ad un reparto volo, ha suggerito, da tempo, la necessità di trasferire l'attuale sede del reparto presso una nuova struttura che rispondesse agli standard di sicurezza necessari alle delicate operazioni occorrenti alla gestione, preparazione, rifornimento e messa in sicurezza dei velivoli del reparto stesso. Grazie alla sinergia attuata dal Servizio Aereo, dalla Provincia e dal sindacato, è stata individuata, e per la quasi totalità adeguata, una nuova struttura in località Fenosu. La nuova struttura, terminata e consegnata già ad aprile del corrente anno, a causa di alcuni adeguamenti non previsti in sede di prima progettazione, non è stata ancora resa operativa sebbene l'Amministrazione abbia confermato che il trasferimento avverrà il prima possibile. Pur consapevoli della necessità di ultimare questi interventi, che siamo certi il Servizio Aereo riuscirà a costruire le condizioni necessarie per eseguirli – e ribadendo la totale disponibilità del SIULP a collaborare in ogni sede affinché tali condizioni si verifichino il prima possibile – con la presente siamo a richiedere un Suo autorevole intervento affinché il trasferimento di detto Reparto si concretizzi il prima possibile. Tale richiesta nasce dalla convinzione che, malgrado gli ultimi interventi ancora necessari, la nuova struttura non presenta i rischi che, ancora oggi, il personale di quel Reparto incontra nella quotidiana attività. In tal senso, sottolineando l'altissima professionalità del personale del 7° Reparto Volo che ha sopperito alle mancanze strutturali e di sicurezza dell'attuale sede, sarebbe auspicabile un sopralluogo sul posto con un'informazione ai dipendenti del reparto al fine di tranquillizzarlo sui tempi e sulle modalità con cui il trasferimento avverrà. Conoscendo la Sua sensibilità, e la grande capacità di comprendere la delicatezza della situazione nonché la rapidità con cui risponde a tali problematiche, la preghiamo di voler predisporre un intervento del Servizio Centrale per un sopralluogo finalizzato ad accelerare il trasferimento del suddetto Reparto dalla vecchia alla nuova sede. Certo di un Suo favorevole e tempestivo intervento, l'occasione è gradita per inviare cordiali saluti.

#### **Sezione Polizia Stradale di Venezia – elevazione del posto funzione dirigenziale**

A seguito delle elevate competenze e dei notevoli carichi di lavoro attribuiti alla Sezione Polizia Stradale di Venezia, questi ultimi connessi all'apertura del "passante autostradale di Mestre", il SIULP ha evidenziato la necessità di innalzare la funzione dirigenziale della Sezione dal ruolo direttivo a quello dirigenziale. Riportiamo di seguito la lettera inviata al Direttore Centrale per le specialità Prefetto Oscar Fiorioli "Oggetto: Richiesta di elevazione del posto funzione Dirigenziale della Sezione Polizia Stradale di Venezia. Egregio Sig. Prefetto, questa O.S. Le segnala una problematica di particolare rilevanza per la categoria, relativamente alla Sezione Polizia Stradale di Venezia. Al riguardo si rappresenta che considerate le elevate competenze ed i notevoli carichi di lavoro attribuiti negli ultimi tempi alla Sezione Polstrada lagunare, connessi all'apertura del "passante autostradale di Mestre", vi è la necessità concreta di elevare l'attuale posto funzione del Dirigente la Sezione Polizia Stradale, dal ruolo Direttivo a quello Dirigenziale. Tale richiesta si rende necessaria in virtù delle molteplici incombenze a cui deve far fronte quotidianamente il personale preposto a detta Sezione, che richiedono un adeguato potenziamento dell'organico e dei mezzi esistenti per far fronte, in maniera concreta, alle molteplici esigenze di servizio di detto ufficio al fine di garantire una migliore sicurezza ai cittadini della provincia di Venezia. Ciò anche in considerazione del consistente aumento del traffico veicolare nelle strade ed autostrade della regione Veneto che collegano il nostro Paese con l'Est Europa che vedono come centro di snodo nevralgico la città di Venezia. Considerato che negli ultimi tempi, anche se l'organico di detta Sezione è aumentato di poche unità, non è attualmente adeguato a fronteggiare le necessità derivanti dai compiti istituzionali che gli operatori di polizia di detto ufficio devono svolgere in maniera efficiente e funzionale. Certi della Sua alta sensibilità e dell'interesse che l'Amministrazione nutre nei confronti della Specialità, auspichiamo che detta problematica venga adeguatamente riconsiderata in tempi ragionevoli, per evitare il perdurare di gravi ed ingiustificati disagi che il personale operante deve quotidianamente sobbarcarsi, per rendere un migliore servizio alla collettività. In attesa di un Suo cortese e tempestivo intervento in merito, l'occasione mi è gradita per porgerLe distinti saluti"

#### **Richiesta adeguamento dei fondi per il pagamento dei servizi di missione svolti dal personale della Polizia Stradale del Veneto.**

Il SIULP ha inviato una nota di protesta al Direttore Centrale per le Specialità Prefetto Oscar Fiorioli, al fine di segnalare l'incremento di servizi disposti attraverso l'impiego di personale della Polizia Stradale in missione, senza tener conto della mancata presenza di adeguati fondi scorta in grado di poter assicurare il pagamento dei servizi svolti in tempi certi e, comunque, entro i limiti stabiliti dalla

normativa vigente. Di seguito riportiamo il testo della lettera. Egregio Sig. Prefetto, a distanza di pochi giorni, questa O.S. Le deve segnalare l'ennesima problematica di particolare rilevanza per la categoria, connessa all'impiego del personale della Polizia Stradale del Veneto che sta provocando gravi ed intollerabili disagi agli operatori di polizia. Il tutto in relazione ai nuovi obiettivi e alle strategie operative poste in essere a livello nazionale dal Servizio Polizia Stradale e, nello specifico, dal Compartimento Polizia Stradale del Veneto, attraverso piani coordinati di controllo del c.d. autotrasporto pesante e di quelli rivolti al contrasto della guida in stato di ebbrezza alcolica o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Pur non comprendendo la "ratio" di tale strategia operativa, ciò che preoccupa la categoria e questa O.S. riguarda l'incremento significativo dei servizi disposti a livello locale, attraverso l'impiego pianificato del personale della Polstrada in province diverse da quelle di appartenenza, in regime di missione, senza tener conto della mancata presenza di adeguati fondi scorta in grado di poter assicurare il pagamento dei servizi svolti in tempi certi e, comunque, entro i limiti stabiliti dalla normativa vigente. Pur consapevoli delle possibili ripercussioni negative che una limitazione di tali servizi può avere sulla sicurezza stradale, non possiamo non tener conto che il Compartimento Polizia Stradale del Veneto ha già ampiamente superato il budget a disposizione per i servizi di missione in genere, pur continuando a disporre servizi dedicati per il controllo del trasporto merci CMR e per il contrasto delle c.d. "stragi del sabato sera", firmando "dei pagherò" in favore del personale dipendente, invece di optare ad un più naturale impiego del personale nell'ambito della provincia di appartenenza, rientrando detti servizi nelle normali attività di istituto. Certi della Sua alta sensibilità e dell'interesse che l'Amministrazione nutre nei confronti della Specialità, auspichiamo che detta problematica venga adeguatamente riconsiderata in tempi ragionevolmente brevi, stanziando adeguate risorse che possano far fronte ai servizi disposti, evitando il continuo ricorso a decreti ingiuntivi di pagamento da parte dei colleghi interessati, per migliorare il servizio reso alla collettività. In alternativa, rivendichiamo, con forza, l'esigenza di disporre l'immediata sospensione di dette missioni, rimodulando detti servizi con l'esclusivo utilizzo del personale dipendente di ogni singolo Ufficio provinciale della Polizia di Stato, richiedendo l'eventuale concorso di equipaggi messi a disposizione dall'Autorità provinciale di P.S.. In attesa di un Suo cortese e tempestivo intervento in merito, l'occasione mi è gradita per porgerLe distinti saluti

### **SICUREZZA: operazione strade sicure, spesa inutile Dichiarazioni del Segretario Generale Felice Romano**

Esprimiamo il massimo apprezzamento per la costanza e la pervicacia con cui il Ministro La Russa si impegna per rendere sicure le strade del nostro Paese attraverso l'inedito utilizzo dei militari. Ad affermarlo Felice Romano Segretario Generale del SIULP il quale, nel premettere che la sicurezza interna del Paese è appannaggio del Ministro degli Interni e non di quello della Difesa – per cui bene farebbe La Russa se lasciasse fare l'Onorevole Maroni che su questo terreno sicuramente non lesina in impegno e caparbià - riconferma, per la sicurezza l'inutilità, oltre all'enorme costo, dell'impiego dei militari nei servizi di polizia finalizzati alla prevenzione e repressione dei reati nelle nostre città. Non è assolutamente in discussione – continua Romano – l'altissima professionalità dei colleghi militari per interventi su scenari di guerra, perché questa è l'alta formazione somministrata alle nostre Forze Armate, ma una cosa è la cultura del nemico da abbattere quando oltrepassa "il limite invalicabile", un'altra cosa è la gestione del disagio sociale, dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica o dell'investigazione finalizzata alla repressione delle attività criminali. Se a questo si aggiungono gli enormi costi (circa 62 milioni di euro l'anno) necessari a garantire questa operazione, oltre alla necessità di distogliere i poliziotti dal loro impegno quotidiano per "scortare" i militari, il bilancio che ne viene fuori, al di là dei comportamenti dei singoli militari, è incontrovertibilmente negativo. La questione vera allora è un'altra, ribatte Romano. Considerato che gli eccellenti risultati, ottenuti in questo anno contro la criminalità, sono il frutto di delicate e lunghe investigazioni, nelle quali chiaramente i militari non possono essere e non sono utilizzati, e che il loro impiego comporta anche il distogliere i poliziotti dai compiti di prevenzione nelle città dalle quali provengono per essere aggregati nelle realtà ove è previsto l'impiego dei militari, quello che emerge, e che chi ne ha il dovere istituzionale fa finta di non vedere, è la necessità di rivedere il sistema difesa rispetto alle effettive esigenze che il Paese ha. Se il personale nelle Forze Armate è troppo, tanto da richiedere la ricerca continua di nuove modalità di impiego diverse dai loro compiti tradizionali, che allora si abbia il coraggio di affrontare la questione nella sua vera essenza. Giacché una razionalizzazione del sistema difesa potrebbe consentire un risparmio e recupero di risorse da reinvestire sul sistema sicurezza. Quest'ultimo, infatti oltre alla necessità di una razionalizzazione dei presidi, che di per sé comporterebbe una migliore distribuzione delle risorse disponibili in relazione alle mutate ed accresciute esigenze di sicurezza che il Paese promana, sicuramente necessita di maggiori stanziamenti per mantenere alta ed efficiente la lotta alla criminalità. Il resto, conclude Romano, se non si va al cuore del problema come poc'anzi detto, resta solo la solita trovata estiva di cui far parlare sotto gli ombrelloni. Roma, 5 agosto 2010

### **Corsi di inglese online – Richiesta chiarimenti urgenti**

In relazione all'istituzione dei corsi di inglese online, il SIULP ha segnalato la forte sperequazione contenuta nella circolare nell'individuazione dei dipendenti che potranno accedervi. In particolare, ha evidenziato l'esclusione degli operatori della specialità di Polizia di Frontiera. Di seguito riportiamo la nota inviata al Direttore Centrale per gli Istituti di Istruzione – Prefetto Alberto Pazzanese Egregio Signor Prefetto, questa O.S. Le segnala una situazione a dir poco paradossale, relativamente all'istituzione dei "corsi di inglese online" per il personale della Polizia di Stato. Al riguardo la Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione ha individuato per i dipendenti un corso finalizzato all'insegnamento della lingua inglese con modalità "e-learning", di durata semestrale e la cui fruizione deve avvenire al di fuori dell'orario di servizio. Detta Direzione Centrale, con nota del 09.10.2009, avente protocollo nr. 14430 e classifica 50-0.A/INFORMATICA/AG, ha interessato tutte le Questure del territorio nazionale affinché in caso di necessità facessero specifica richiesta alla II Divisione del Servizio Scuole della predetta Direzione Centrale per poter usufruire di tale servizio. Considerato che si è venuti a conoscenza che anche il Servizio Polizia Stradale, oltre che tutte le Questure, hanno la possibilità di far accedere il proprio personale a detto corso, appare del tutto anomalo che in via prioritaria non sia stata interessata ed inclusa anche la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, che ci risulterebbe invece essere stata addirittura esclusa da tale opportunità. Sembra del tutto superfluo menzionare in questa sede l'assoluta priorità che doveva essere data dall'Amministrazione a detto personale del citato settore della Polizia di Stato e conseguentemente l'indispensabile necessità di far conoscere, quantomeno la lingua inglese a tutti gli operatori della Specialità di Polizia di Frontiera e dell'Immigrazione che si rende estremamente indispensabile per poter svolgere il proprio delicato e complesso servizio con elevata professionalità e specifica competenza. Si rappresenta altresì che il metodo d'insegnamento proposto dalla Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione non peserebbe in alcun modo sulla gestione operativa dei vari Uffici di Polizia, anzi nel contempo questa opportunità accrescerebbe notevolmente la professionalità degli operatori che quotidianamente devono confrontarsi con persone di varie nazionalità, etnie e culture diverse, al fine di rendere un migliore servizio all'Amministrazione e alla collettività. Certi della Sua sensibilità, auspichiamo che detta problematica venga adeguatamente riconsiderata

in tempi ragionevoli, per evitare il perdurare di un' ingiusta disparità di trattamento che penalizza fortemente gli operatori del settore dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere.

### **Dal Siulp Falsh 15 del 29.07.2010**

#### **FRONTEX: disparità di trattamento tra le varie polizie europee**

Si fa riferimento alle note del 19 gennaio e 19 marzo 2010 con le quali codesta O.S. ha chiesto chiarimenti in merito ad un'asserita disparità di trattamento economico accessorio tra le varie polizie europee, in occasione delle missioni all'estero effettuate per conto di FRONTEX. La Direzione Centrale per le Risorse Umane con nota del 30 giugno 2010, interessata in merito da questa Ufficio, ha precisato che al personale appartenente ai ruoli della Polizia di Stato, si applicano le norme dell'ordinamento giuridico italiano in materia di trattamento economico accessorio. In particolare, per ciò che attiene il trattamento economico accessorio spettante al personale inviato in missione all'estero, la disciplina vigente in Italia e regolata, come impianto base, dal R.D. 3 giugno 1926, n. 941, pubblicato nella G.U. dell' 11 giugno 1926, n. 131. Le indennità giornaliere spettanti per le missioni all'estero, riconducibili al citata R.D., sono stabilite in relazione al paese di destinazione ed ai fini della loro attribuzione, il personale viene ripartito in gruppi differenziati, in base alla qualifica rivestita. La misura delle predette diarie, già fissate dal D.M. dell'Economia e delle Finanze del 13/1/2003, sono state decurtate del 20% in applicazione dell'art. 28 del D.L. 41712006 n. 223, convertito in legge 4/8/2006 n. 248, pubblicata nella G.U. dell'11 agosto 2006 n. 186. Al dipendente inviato all' estero e data facoltà di chiedere, dietro presentazione di regolare fattura, il rimborso della spesa dell'albergo per il solo pernottamento ed in tal caso la diaria prevista, deve essere ridotta di un terzo. La diaria restante deve considerarsi utile per ristorare il dipendente di tutte quelle spese per le quali la normativa non prevede il rimborso a pie lista (compresa la fattura relativa alla consumazione dei pasti). L'art. 39 - Vicies Semel - Partecipazione di personale militare a missioni internazionali - della legge 23/2/2006, n. 51, ha inoltre disposto testualmente che "L'articolo 1 del regio decreto 3/6/1926, n. 941, gli articoli 1, primo comma, lettera b), e 3 della legge 8/7/1961, n. 642, e l'articolo 4, comma 1, lettera a), della legge 27/12/1973, n. 838, si interpretano nel senso che i trattamenti economici ivi previsti hanno natura accessoria e sono erogati per compensare disagi e rischi collegati all'impiego, obblighi di reperibilità e disponibilità ad orari disagiati, nonché in sostituzione dei compensi per il lavoro straordinario". Pertanto, la precedente interpretazione autentica, non consente l'erogazione di ulteriori emolumenti accessori legati all'incarico che il dipendente è chiamato a svolgere nel paese di destinazione. Per quanto attiene l'indennità forfetaria di € 100,00, già prevista dal comma 9 dell'art.7 del DPR 18/6/2002, n. 164, ed elevata ad € 110,00 in base al DPR 11/9/2007, n. 170, si rammenta che le norme contrattuali che integrano con istituti migliorativi la normativa generale che disciplina il trattamento economico per servizi resi fuori sede, si riferiscono alle missioni effettuate in territorio nazionale. Solo il comma 4 dell' art. 7 del DPR 164/02, lascia intendere una sorta di equiparazione tra servizi fuori sede svolti nel territorio nazionale ed in quello estero, laddove testualmente recita "Le disposizioni del presente comma si applicano anche al personale chiamato a comparire, quale indagato o imputato per fatti inerenti al servizio, dinanzi ad organi della Magistratura di paesi stranieri". Pertanto, considerate che può essere applicato il principio interpretativo ubi lex voluit dixit, ubi noluit tacuit con riferimento all' esplicita previsione richiamata, si sottolinea che la materia in questione non solleva alcun dubbio. Infine, la citata Direzione Centrale ha precisato che l'accordo relativo alle missioni per conto FRONTEX, prevede che le misure delle diarie indicate dall'U.E., rappresentino il tetto massimo attribuibile nel caso in cui le misure di quelle italiano fossero superiori.

#### **Mobilità del personale**

Secondo incontro del tavolo tecnico – Riconosciute le ragioni del SIULP Come preannunciato nel pomeriggio odierno si è svolto il secondo incontro del tavolo tecnico istituito tra Amministrazione e le organizzazioni sindacali per affrontare e definire i nuovi criteri generali riguardanti la mobilità del personale. Al tavolo tecnico hanno partecipato il Direttore dell'Ufficio per le Relazioni Sindacali, dr Alberto Pazzanese, il Direttore del Servizio Sovrintendenti, Assistenti ed Agenti, dr. Massimo D'Ambrosio, il Direttore della Divisione Ispettori dr Maurizio Iannicari, e da funzionari della Direzione Centrale Affari Generali. In apertura dei lavori il dr Pazzanese, in accoglimento della richiesta posta come pregiudiziale per la prosecuzione dei lavori da tutte le organizzazioni sindacali nella precedente riunione, ha formalmente dichiarato che preventivamente ed in concomitanza temporale con i prossimi movimenti di personale che verranno fatti verosimilmente tra settembre ed ottobre prossimi, sarà definitivamente sanata la situazione dei 63 operatori appartenenti al Ruolo Agenti – Assistenti che, nel corso degli ultimi trasferimenti, non sono stati movimentati presso i Reparti Mobili e i Reparti Prevenzione Crimine, in quanto di età superiore ai 30/35 anni. Questi colleghi, grazie all'impegno ed alla perseveranza nell'azione rivendicativa dei sindacati, otterranno il giusto riconoscimento alle loro legittime richieste ed aspettative. Superati i problemi sorti con gli ultimi movimenti, si è altresì convenuto che i prossimi trasferimenti di personale, previsti tra settembre ed ottobre, verranno attuati con i medesimi criteri già vigenti, senza alcun variazione e, nel contempo, dopo la pausa estiva riprenderanno i lavori del tavolo tecnico per la definizione dei nuovi criteri generali per ogni ruolo che dovranno regolamentare in futuro la mobilità del personale, tenendo conto delle esigenze di organizzative e di servizio dell'Amministrazione, ma contemporaneamente, anche delle esigenze personali e familiari dei colleghi. In attesa della prossima riunione è stato formalmente chiesto ai rappresentanti dell'Amministrazione, ognuno per la propria parte di competenza e responsabilità, di fornire alcuni elementi cognitivi dell'attuale situazione delle domande di mobilità e dei dati numerici riguardanti l'organico, l'età media del personale per ogni ruolo e qualifica, ed ogni altro elemento utile per avere un quadro chiaro e definitivo delle problematiche, delle richieste, delle esigenze per avere un quadro organico ed informativo che consenta una prima valutazione preventiva della questione ed affrontare in modo efficace la complessa e delicata materia dei criteri sulla mobilità. Roma, 20 luglio 2010

#### **185 Ispettore Superiore SUPS – inizio scrutinio per merito comparativo**

Secondo quanto appreso dal Dipartimento, il prossimo 9 agosto inizierà lo scrutinio per merito comparativo per il conferimento della qualifica di Ispettore Superiore SUPS, riferito al 31/12/2008, riservato agli Ispettori Capo che a quella data, avevano maturato 8 anni di effettivo servizio nella medesima qualifica e che erano in servizio all'1/1/2009.

#### **Congedo retribuito – richiesta chiarimenti**

Di seguito riportiamo la risposta dell'Ufficio Relazioni Sindacali ad un nostro quesito in merito al congedo per assistenza a genitore disabile grave, con particolare riferimento al requisito della convivenza: "Al riguardo, la Direzione Centrale per le Risorse Umane con nota del 1 luglio scorso, ha rappresentato che l'art. 2 del D.P.C.M. n. 278/2000 prevede la possibilità del dipendente di fruire di un

congedo biennale per gravi motivi personali, della propria famiglia anagrafica o dei soggetti di cui all'art. 433 c.c. anche se non convinti, ma non prevede la retribuzione e non è computabile nell'anzianità di servizio né ai fini previdenziali; inoltre – per esigenze di servizio – può essere negato, rinviato o concesso in misura parziale. Pertanto, sebbene la fruizione del suddetto beneficio non è vincolata al requisito della convivenza con il disabile da assistere, prevede un trattamento giuridico ed economico penalizzante per il dipendente che ne faccia richiesta, diversamente dal congedo di cui all'art. 42 del T.U., la cui concessione costituisce un diritto per il richiedente, è retribuito e considerato utile ai fini dell'anzianità di servizio e, quindi, può essere concesso esclusivamente nei termini previsti dalla norma stessa. Ciò premesso, per quanto attiene al quesito posto dal codesta O.S., la citata Direzione Centrale ha fatto presente quanto segue. In via preliminare, si richiama la sentenza della Corte Costituzionale n. 19 del 26/1/2009 con la quale è stata estesa al figlio convivente con un genitore disabile grave la possibilità di fruire del congedo straordinario ex art. 42, comma 5, del decreto legislativo n. 151/2001. Il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, su espressa richiesta dell'INPS, ha interpretato il concetto di convivenza alla luce di quanto evidenziato dalla stessa Corte Costituzionale circa la necessità prima "di assicurare in via prioritaria la continuità nelle cure e nell'assistenza del disabile che si realizzano in ambito familiare, al fine di evitare lacune nella tutela della salute psico-fisica dello stesso". Ne consegue pertanto, a parere dello stesso Ministero, che per convivenza si deve fare riferimento, in via esclusiva, alla residenza, luogo in cui la persona ha la dimora abituale, ai sensi dell'art. 43 codice civile. Alla luce del parere sopra illustrato, ed al fine della concessione del beneficio in questione, dovrà essere verificato, indipendentemente dalla residenza anagrafica del portatore di handicap, quale sia la dimora abituale dello stesso".

#### **Permesso breve**

A seguito di un nostro quesito in ordine all'applicazione dell'istituto del permesso breve anche nei confronti del personale impiegato in servizi continuativi, la Direzione Centrale per le Risorse Umane ha precisato quanto segue: "I destinatari delle norme contrattuali in questione sono individuati dall'art.1 del DPR 395/1995 e che i permessi brevi, previa valutazione del capo dell'ufficio, potranno essere concessi nel rispetto delle disposizioni dell'art.17 del medesimo D.P.R." E' stato ribadito, inoltre, che il permesso breve può essere concesso anche nei casi in cui i dipendenti si ammalino durante l'orario di servizio. Al riguardo si richiama la circolare nr. 557/RS/CN.10/0734 del 18 marzo 2009 pubblicata nella sezione circolari del nostro sito (area riservata agli iscritti), che cita: "... Se, invece, la malattia insorge durante l'orario di servizio giornaliero, la mancata residuale prestazione lavorativa dovrà essere giustificata facendo ricorso agli istituti che regolano le assenze dal servizio. Pertanto, ove l'assenza incida solo parzialmente sul turno di servizio, l'interessato potrà eventualmente fare ricorso allo strumento dei permessi brevi, di cui all'art. 17 del DPR 395/1995, nei limiti ivi indicati. In tal caso dovrà essere scorporata, dal computo dei giorni di prognosi concessi, la giornata in cui il dipendente ha prestato parzialmente servizio."

#### **Dal Siulp Falsh 14 del 09.07.2010**

#### **Manovra: Comparto Sicurezza, Difesa e Vigili del Fuoco – in attesa di riposte concrete continua lo stato di agitazione**

Le Organizzazioni Sindacali della Polizia di Stato, della Polizia Penitenziaria, del Corpo Forestale dello Stato, nonché quelle dei Vigili del Fuoco, del Cocer Guardia di Finanza e le rappresentanze militari dell'Aeronautica e della Marina hanno appreso da una conferenza stampa dei ministri dell'Interno e della Difesa MARONI e LA RUSSA, la volontà politica di presentare un emendamento (art.8 comm.11 bis) alla manovra correttiva, con la previsione di uno stanziamento di 80 milioni di euro/annui per il biennio 2011 – 2012 al fine di salvaguardare la specificità professionale e la funzione di polizia degli appartenenti al Comparto Sicurezza e Difesa. Da una dettagliata lettura del testo dell'emendamento, tale volontà non trova riscontro nell'analisi tecnica dello stesso che lascia inalterati gli effetti delle norme penalizzanti, previste dalla manovra in materia di blocco I trattamento economico complessivo della massa salariale, blocco degli avanzamenti stipendiali legati alle funzioni e grave penalizzazione del trattamento di fine rapporto per gli operatori del comparto, che pregiudicano in modo irreversibile la funzione di polizia e delle forze armate poste a tutela della sicurezza dei cittadini. Condizione imprescindibile per la legalità e lo sviluppo economico del Paese. Nell'attesa di comprendere e chiarire se sia prevalente la volontà politica espressa dai ministri rispetto al contenuto dell'emendamento, le OO. SS. e le rappresentanze militari proseguono nello stato di agitazione e mobilitazione, preannunciando sin d'ora eclatanti iniziative di protesta per tutelare la dignità e professionalità di poliziotti, militari e appartenenti ai Vigili del Fuoco, al fine di salvaguardare la specificità delle loro funzioni, la dignità degli operatori e l'efficacia di un sistema sicurezza adeguato alle mutate e accresciute esigenze sociali e di sviluppo che il Paese richiede. Roma, 08 luglio 2010

#### **Promozioni vice Sovrintendenti**

Di seguito all'intervento della Segreteria Nazionale, con il quale si chiedeva al vice Capo Vicario un intervento per scongiurare che i colleghi vincitori di concorso per l'accesso alla qualifica di vice Sovrintendente non fossero penalizzati economicamente come previsto dalla manovra correttiva, si riporta di seguito la risposta pervenuta in data 6 luglio u.s.. In merito, inoltre, si precisa che in data 8 luglio il Governo ha presentato l'emendamento comma 11 bis all'art.8 della manovra, che peraltro si riporta integralmente, con il quale viene eliminata la penalizzazione economica per tutti coloro che assumeranno nuove qualifiche. Grazie all'azione del Sindacato, che continua per eliminare tutte le altre penalizzazioni inique contenute nella stessa manovra, è stato raggiunto un primo importante risultato che tranquillizza tutti coloro che effettueranno la prova concorsuale.

Lettera del Vice Direttore Generale Nicola Izzo riportata sul Flash.

Emendamento n. 8.2000 All'art. 8, dopo il comma 11, inserire il seguente: " 11-bis. Al fine di tenere conto della specificità del Comparto Sicurezza-Difesa, e delle peculiari esigenze del Comparto del Soccorso Pubblico, nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze è istituito un fondo con una dotazione di 80 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2011 e 2012 destinato al finanziamento di misure perequative per il personale delle Forze Armate, delle Forze di Polizia e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco interessato alle disposizioni di cui all'art. 9, comma 21. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta dei Ministri competenti, sono individuate le misure e la ripartizione tra i Ministeri dell'Interno, della Difesa, della Giustizia, dell'Economia e delle Finanze e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali delle Risorse del Fondo di cui al 1° periodo. Il Ministro dell'Economia e delle Finanze è autorizzato a disporre, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. Ai relativi oneri si fa fronte mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'attuazione del presente provvedimento."

#### **Terremoto: imparziale e professionale operato Forze di polizia, no a strumentalizzazioni Dichiarazioni del Segretario**

---

**Generale Felice ROMANO**

I pochissimi momenti di tensione che si sono registrati tra un gruppo ristrettissimo di "professionisti del disordine" e gli appartenenti alle Forze di polizia durante la manifestazione di ieri dei cittadini aquilani, per i quali si registrano due persone ferite, non intaccano assolutamente la professionalità degli operatori di polizia e le giuste ragioni della protesta dei pacifici cittadini abruzzesi. Ad affermarlo Felice Romano, Segretario generale del SIULP che, nell'esprimere solidarietà ai colleghi e ai responsabili del servizio impegnati nel delicato compito di ieri, ma anche ai cittadini aquilani che hanno portato le loro giuste ragioni per le condizioni in cui si trovano dopo il grave sisma dello scorso anno, è lapidario sui tentativi di alcuni di strumentalizzare l'episodio per fini completamente diversi dagli interessi sia degli aquilani, sia di chi ha lavorato per garantire la loro protesta. È veramente inaccettabile – continua Romano - che si possa strumentalizzare sulla pelle, sia di chi, ancora oggi, fatica a venire fuori dai disagi provocati e dal dramma che li ha investiti dopo il sisma, sia degli appartenenti alle Forze di polizia che non hanno assunto alcun atteggiamento o condotta provocatoria o prevaricatrice nel garantire il legittimo diritto di questi cittadini a protestare. Sarebbe opportuno, continua il sindacalista, che almeno su questi grandi drammi, prevalesse il senso di responsabilità e di rispetto per le persone anziché i beceri e strumentali interessi a strumentalizzare tutto e tutti per fini completamente diversi da quelli oggetto della manifestazione. Così come è auspicabile che ognuno, per il futuro, lavori affinché ai "professionisti del disordine", la cui presenza, peraltro è stata denunciata dagli stessi manifestanti, fosse impedito di infiltrarsi in momenti come quelli di ieri per il solo fine di causare disordini e tafferugli. Questo offusca le ragioni sacrosante della protesta e il lavoro, delicato e difficile, che gli operatori della sicurezza fanno per garantire il diritto alla protesta purché nel rispetto della legge e delle norme vigenti. Ecco perché, conclude Romano, i pochi momenti di tensione, che hanno danneggiato i cittadini aquilani e gli operatori della sicurezza che con dedizione, sacrificio e professionalità hanno svolto il loro delicato compito, posti in essere dai provocatori di professione non debbono prendere il sopravvento sulla professionalità delle Forze di polizia e sulle rivendicazioni dei cittadini aquilani.

**Trattamento economico di missione del personale della Polizia di Stato – art. 13 D.P.R. n.51/2009 Osservazioni.**

Di seguito riportiamo le osservazioni formulate dal SIULP alla bozza di circolare della Direzione Centrale per le Risorse Umane riguardante il trattamento di missione. art 13 comma 1 ..... "al personale comandato in missione fuori dalla sede di servizio, che utilizzi il mezzo aereo o altro mezzo non di proprietà dell'Amministrazione senza la prevista autorizzazione è rimborsata una somma nel limite del costo del biglietto ferroviario" è necessario specificare che il biglietto ferroviario si riferisce a quello di 1<sup>a</sup> classe, come indicato nel comma 2 ed occorre, altresì, chiarire e definire che nella fattispecie, le tipologie di treni a cui si deve fare riferimento per il rimborso del biglietto devono essere gli Eurostar e non i treni regionali, Intercity ecc ciò al fine di superare una serie di contenziosi sul punto che sono insorti a livello territoriale; art 13 commi 8 e 9 è necessario chiarire e fornire la corretta applicazione della norma riguardante il riconoscimento del mancato pasto per un servizio reso da un dipendente connesso alla mera durata della missione, a prescindere che comprenda o meno la fascia oraria fisiologicamente indicata per la consumazione del pasto. Infatti l'art 13 comma 8 così come novellato dal DPR nr.51/2009 recita che il rimborso dei pasti spetta ..... "nella misura di un pasto dopo otto ore e di due pasti dopo dodici ore, nel limite massimo complessivo di due pasti ogni 24 ore di servizio di missione, a prescindere dagli orari destinati alla consumazione degli stessi." Allo stato, invece, risulta essere stato emanato un parere diverso proprio dal Servizio TEP e Spese varie Divisione II<sup>a</sup> con nota nr.333/G/II.2624/02 datata 18.9.2009. Il SIULP sulla questione è già intervenuto inviando una nota a codesto Ufficio datata 14 dicembre 2009, ad oggi inevasa, e che, ad ogni buon conto si allega in copia, con cui sono stati chiesti chiarimenti proprio sulla corretta applicazione del nuovo art 13 comma 8 del DPR nr.51/2009. Il SIULP, pertanto ritiene, che sia necessario integrare e completare il chiarimento sull'art 13 comma 8 già parzialmente richiamato nella bozza di circolare. Nel caso non vengano condivise e recepite le suddette osservazioni e le integrazioni richieste il SIULP chiede che venga fissato uno specifico incontro di approfondimento.

**Tavolo tecnico sulla Mobilità**

Come sollecitato dal SIULP, il giorno 14 p.v., si terrà la riunione sulla mobilità per dare soluzione agli scavalchi verificatisi in sede di assegnazione ai Reparti Mobili e Reparti Prevenzione Crimine, nonché per stabilire i criteri che dovranno disciplinare la mobilità futura

**Trasmissione certificati medici**

A seguito di una nostra richiesta formulata in data 8 aprile u.s., in relazione alla trasmissione telematica dei certificati medici, l'Ufficio Relazioni Sindacali del Dipartimento ha comunicato che l'Amministrazione sta provvedendo ad effettuare i necessari approfondimenti per verificare l'applicabilità o meno della nuova disciplina introdotta dal D.L.gs n. 150/2009 al personale delle Forze di Polizia. La Direzione Centrale di Sanità ritiene che il personale debba attenersi, fino ad eventuali nuove superiori disposizioni, all'attuale procedura, la quale consente agli uffici sanitari della Polizia di Stato di ottemperare agli adempimenti di competenza.

**Dal Siulp Flash 13 del 06.07.2010****Indennità servizi polizia stradale in ambito autostradale - avvio procedure pagamento**

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha assegnato in via provvisoria i fondi che consentono di provvedere al pagamento della indennità autostradale relativa ai servizi di polizia stradale svolti nel periodo compreso tra dicembre 2008 e aprile 2009

**Indennità vigilanza scalo: trascriviamo la nota inviata al Dipartimento**

Con nota dell'8 giugno c.a., il Servizio Polizia Ferroviaria di codesto Dipartimento inviava, agli uffici Compartimentali territoriali, una nota nella quale veniva indicato il personale cui corrispondere l'indennità di vigilanza scalo. Nella stessa non appariva chiaro se l'elemento spettasse anche ai Responsabili di Posto Polfer. Poiché a parere del SIULP, per l'attività che questo personale svolge in ambito ferroviario, l'indennità in questione è da attribuirsi anche ai Responsabili di Posti Polfer e, poiché nella nota in questione si faceva riferimento al fatto che "SI COMUNICA CHE AL TERMINE DELLE RIUNIONI TENUTE CON FF.SS. S.P.A. E CON I SINDACATI MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVI, SI E' STABILITO IN VIA RISOLUTIVA L' AMBITO A CUI LE SS.LL. DEVONO ATTENERSI NEL CORRISPONDERE L' INDENNITA'.....", sembrerebbe che l'eventuale esclusione di questi colleghi sia stata concordata con le organizzazioni sindacali cosa, questa, mai avvenuta. Alla luce di quanto esposto, si chiede a codesto Ufficio di comunicare al SIULP se l'inden-

nità in argomento è da corrispondere anche ai Responsabili di Posto Polfer in quanto, in caso contrario, sin d'ora si chiederebbe uno specifico incontro volto a discutere l'attribuzione dell'emolumento oggetto della presente nota

### **Prestazioni lavoro straordinario**

In applicazione a quanto previsto dall'articolo 15, comma 6 del D.P.R. 31/2009, il Dipartimento ha inviato la bozza della circolare con cui si prevede il pagamento delle ore straordinarie effettuate in eccedenza al monte ore previsto per ogni ufficio, ribadendo che le stesse possono essere tramutate in riposo compensativo esclusivamente a richiesta del dipendente. Copia della bozza della circolare è stata inviata alle Segreterie Provinciali.

### **Polfer Bari – Telegramma urgente**

Riportiamo di seguito il telegramma urgente inviato al Capo della Polizia, dal Segretario Generale Felice Romano "Signor Capo della Polizia, da tempo il SIULP richiede con determinazione che i diritti dei poliziotti siano rispettati e che l'Amministrazione provveda in tempi certi a quanto di competenza. Da ciò ne va la credibilità degli accordi ma anche, e soprattutto, delle parti in causa. Il senso di responsabilità, che da sempre ci accompagna, di fronte a situazioni come quella del Compartimento Polfer Bari che ha assunto proporzioni dell'inverosimile, non riuscirà come sinora ha fatto, ad evitare manifestazioni per i tempi biblici nell'attribuzione dei benefici ai singoli destinatari nel riconoscimento dei diritti sanciti dal contratto di lavoro e dall'A.N.Q., anche quando questi sono ribaditi, con precise disposizioni, dallo stesso Dipartimento. La situazione attuale, però, è tale, a seguito degli atteggiamenti perniciosi assunti dal responsabile di tale compartimento a cui è stata affidata la reggenza, da non poter essere più rimandata. Corrispondenza al limite della polemica con il sindacato, mancato riconoscimento degli accordi sindacali, e un'organizzazione del lavoro al limite delle regole, evidenziano più che una volontà a disconoscere il ruolo del sindacato, una precisa condotta da parte del responsabile ad ignorare, quasi non esistesse, la catena funzionale di responsabilità e la superiorità del Dipartimento rispetto al suo operato. Stessa sorte subiscono le continue e persistenti, oltre alle rassicurazioni fatte direttamente al sindacato dai massimi responsabili della Specialità e dell'Ufficio Rapporti Sindacali, disposizioni che, a correzione delle continue violazioni operate in danno dei poliziotti di quel compartimento dal responsabile dello stesso, vengono fatte pervenire al sindacato e direttamente al dirigente in questione. Sono ormai tantissime le segnalazioni da parte dei sindacati e dei colleghi sulle incomprensibili decisioni che influiscono negativamente sull'organizzazione del lavoro e su un clima di serenità, che pure non è secondario, per il buon funzionamento dell'Istituzione. La situazione è ormai tale da richiedere un intervento diretto da parte Sua affinché siano ristabiliti i normali e legittimi criteri di gestione del personale e di rispetto degli obblighi che discendono dall'applicazione del contratto di lavoro e degli accordi sindacali. Nonostante i ripetuti interventi effettuati, e pur conoscendo la capacità dell'Amministrazione di comprendere immediatamente questo tipo di problematiche, nonché l'urgenza di fare chiarezza, restituendo serenità al personale e funzionalità all'Istituzione, purtroppo nulla è stato ancora risolto; è necessario allora un incontro urgente con la S.V. al fine di risolvere le problematiche evidenziate e, soprattutto, comprendere l'affidabilità delle parti quando le stesse perseguendo obiettivi comuni, e pur stabilendo regole condivise, si trovano di fronte alla volontà di singoli responsabili periferici che negano, sia l'autorità del Centro sia l'autorevolezza del sindacato. Nell'attesa, cordiali saluti".

### **Focal Point: il Dipartimento a seguito delle nostre pressanti richieste, ha emanato una circolare per chiarire le funzioni attribuite ai Focal Point**

La circolare è consultabile sul nostro sito [www.siulp.it](http://www.siulp.it) all'interno dell'area "circolari"

### **Missioni all'estero - Articolo 6 comma 12, Decreto Legge n. 78/2010**

Il SIULP con una nota indirizzata al Capo della Polizia, Pref. Antonio Manganelli, ha espresso una ferma protesta per il totale abbandono degli operatori inviati in missione all'estero. Di seguito il testo del telegramma inviato dal Segretario Generale, Felice Romano "Esprimo ferma protesta per silenzio Amministrazione su effetti prodotti da norma in oggetto indicata, nonché per stato totale abbandono riservato ai operatori inviati, a vario titolo, in missione all'estero per interesse sicurezza Paese. Operatori, ai quali non è stata impartita alcuna disposizione, a differenza altri Dicasteri che per medesimo istituto habent diramato, come dimostrano circolari allegante, univoche direttive attese esito conversione citato decreto, trovasi completamente abbandonati a se stessi et costretti a cercare alloggi a proprie spese. Nel denunciare gravissima mancanza di senso dell'organizzazione evidenziata nell'occasione dall'Amministrazione, richiedo decisivo et risolutivo intervento da parte S.V.. In assenza di urgente soluzione su situazione descritta, questa O.S. sarà costretta a ricorrere forti azioni sindacali a tutela dei colleghi interessati. In attesa cortese, urgente riscontro, cordiali saluti".

### **Impiego del personale parzialmente idoneo: riportiamo di seguito un quesito posto all'Amministrazione per conoscere le modalità di impiego del personale parzialmente idoneo**

Si verifica, con sempre maggiore frequenza, il fatto che dipendenti giudicati "non idonei permanentemente ai servizi d'istituto ma non in modo assoluto" ed utilizzabili in "servizi interni" con limitazioni della funzionalità motoria vengano impiegati, dai dirigenti territoriali, in servizi di vigilanza interni articolati nelle fasce orarie h24. Poiché l'impiego in servizi "interni", a parere del SIULP, quando si è in presenza di limitazioni fisiche oggettive e certificate dalle CMO, mal si conciliano con servizi di vigilanza articolati sulle fasce orarie continuative, si chiede di conoscere, in merito, un parere di codesto Ufficio che, nel caso in cui fosse difforme da quello della scrivente O.S., potrebbe essere discusso in un apposito incontro ad hoc, da tenersi eventualmente quanto prima possibile.

### **Riconoscimento dell'infermità causa di servizio**

Il Ministero dell'Interno con decreto del 12 maggio 2010, in sede di autotutela ed in accoglimento delle eccezioni sollevate dal ricorso presentato dallo Studio Guerra per un collega, assistente capo della Polizia di Stato, ha annullato la precedente richiesta di riconoscimento dell'infermità per non dipendenza da causa di servizio. Questo è solo uno dei risultati positivi raggiunti dal SIULP grazie anche alla convenzione stipulata con lo Studio Guerra. Di seguito riportiamo il decreto nr. 2584/10N del 2 maggio 2010 del Ministero dell'Interno VISTO il T.U. 10.1.1957, n. 3; VISTO il D.P.R. 3.5.1957, n. 686; VISTA la legge 23.12.1970, n. 1094; VISTO il R.D. 15.4.1928, n. 1024; VISTO il D.P.R. 30.6.1972, n. 748; VISTA la legge 11.7.1980, n. 312; VISTA la legge 1.4.1981, n. 121; VISTA la legge del 27.3.1984, n. 69; VISTA la legge 6.3.1992, n. 216; VISTA la legge 23.12.1994, n. 724; VISTO il D. Lgs. 12.5.1995, n. 197; VISTA la legge 23.12.1996, n. 662; VISTO il decreto interministeriale n. 555143 in data 26 aprile 1993 istitutivo di Uffici di Ragioneria nell'am-

---

bito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza; VISTO il D.M. n. 555/Pers/2.C.1-G.2I09 del 29/05/2009 di reggenza della Divisione registrato alla Corte dei Conti il 15/07/2009 registro 7, foglio 264; VISTO il decreto di delega del Capo della Polizia nr. 555/Pers/6803°-510 del 15/06/2009; VISTO che il sig. XXX, nato a Camerino (MC) il XXXX, in qualità di assistente della Polizia di Stato con istanza presentata in data 22.11.2003 ha domandato il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio della seguente infermità: 1) Gonartrosi bilaterale in soggetto con grave condropatia femoro-tibiale e femoro-rotulea; RILEVATO che la C.M.O. di Chieti con il verbale n. N1040444 del 30.03.2004 ha giudicato la menomazione relativa alla succitata infermità ascrivibile, ai fini dell'equo indennizzo; alla tabella "B" misura minima; VISTO il parere del Comitato di Verifica per le cause di servizio n. 40188/2006 del 30.01.2008; VISTO il D.M. n. 3630/09 N del 17.09.2009 con il quale, conformemente al suddetto parere è stata respinta la richiesta di riconoscimento dell'infermità di cui al suddetto n.1 per non dipendenza da c.di s.; VISTO il ricorso al T.A.R. per le Marche con il quale il signor XXX ha impugnato il succitato D.M. n. 3630109 N del 17.09.2009, e ha chiesto l'annullamento del provvedimento emesso nella considerazione che il Comitato ha espresso parere negativo circa il riconoscimento della dipendenza da c. di s. sulla base di documentazione in cui "... non figurano inseriti e rubricati gli incarichi di servizio effettivamente espletati né le destinazioni di servizio in cui è stato, nel corso del tempo e di carriera, inviato e applicato... "; CONSIDERATO che da un esame degli atti le eccezioni sollevate dal Sig. XXX risultano attendibili in quanto i rapporti informativi allegati a corredo della pratica non coprono l'intero periodo lavorativo del ricorrente; RITENUTO quindi, in sede di autotutela di dover annullare il provvedimento emesso e di dover acquisire nuovo parere presso il Comitato di Verifica per le cause di servizio; DECRETA Per i motivi sopraindicati, in sede di auto tutela ed in accoglimento delle eccezioni sollevate dal sig. XXX nato a Camerino (MC) il XXX, assistente capo della Polizia di Stato, il D.M. n. 3630/09 N del 17.09.2009 è annullato.

### **Manovra economica su pensioni. Le nuove finestre non si applicano al Comparto Sicurezza**

La tesi anticipata dal SIULP relativamente alla non applicabilità delle nuove finestre d'uscita per coloro che andranno in pensione dal 1° gennaio 2011, previste dall'articolo 12 del D.L. 78/2010, è stata confermata anche dall'INPDAP con nota divulgativa n. 7627/2010 dell'11 giugno 2010. Per quanto attiene, invece all'applicazione del comma 10 dello stesso art. 12, relativamente alla trasformazione della buonuscita in TFR, l'Istituto, pur riservandosi in attesa della conversione in legge del citato decreto relativo alla manovra correttiva, anche per analizzare la relazione tecnica che accompagnerà il provvedimento, ha precisato che è opportuno attendere anche per il fatto che la norma non ha effetti immediati. Nella sezione pensioni del nostro sito trovate la circolare INPDAP – www.siulp.it

# **RICEVIAMO E, VOLENTIERI, PUBBLICHIAMO**

## **PROVA COSTUME**

Ormai da qualche estate siamo rassegnati alle *riforme estive* del Codice della Strada.

La recente L. 120/2010 cambia radicalmente molti articoli del vecchio Codice e, senza pretendere qui un'analisi dettagliata dell'evoluzione normativa, vorremmo discuterne alcuni punti.

Analizziamo da professionisti della sicurezza due recenti modifiche in particolare:

1) la guida in stato di ebbrezza con valori da 0,5 a 0,8 g/l è ora una violazione amministrativa (già prima era amministrativa, poi è diventata penale e ora torna nuovamente amministrativa);

2) il conducente alla guida di veicolo immatricolato in Italia, ma con patente extracomunitaria è ora ammesso al pagamento entro 60 giorni (anche prima pagava eventuali contestazioni entro 60 giorni, poi è stato obbligato a pagare subito, ora è nuovamente ammesso al pagamento entro 60 giorni).

Viene naturale chiedersi l'utilità di queste evoluzioni normative che prima dicono una cosa poi il suo contrario e sempre si aggiudicano giornalistici servizi estivi da prima serata.

Ma siamo Poliziotti, operiamo nella specialità e da Poliziotti della Stradale vorremmo lamentare una situazione al tracollo.

Di questo passo ci si disaffeziona alla specialità perchè è sempre più difficile tenersi aggiornati e si lavora sempre di più con la paura di sbagliare.

Ma veniamo ai fatti. Uno dei proutuari al CdS (il più usato nella specialità) è uscito quasi subito con una nuova edizione, salvo poi distribuire ag-giornamenti e integrazioni (2 in pochi giorni) perchè la nuova edizione era sbagliata.

Il Ministero dell'Interno ha diramato una circolare interpretativa della riforma, salvo poi rettificarla e integrarla da una seconda e, infine, nuovamente correggerla con una terza.

Siamo stanchi.

Siamo stanchi di inseguire norme in continua evoluzione. Evoluzione che stenta a seguire anche chi ha fatto dei proutuari a pagamento (supporto operativo ormai indispensabile) la sua professione.

Non parliamo poi di associazioni sindacali che addirittura, nel lungo iter di approvazione di quest'ultima riforma, avevano chiesto di assegnare alla Polizia Stradale i veicoli confiscati per le violazioni al CdS! Ma dove vivono questi colleghi? Perchè portare avanti simili emendamenti quando è sotto gli occhi di tutti che anche per Questure e Compagnie Carabinieri, già assegnatarie di veicoli confiscati per violazione di altre norme, è ormai eccessivamente oneroso gestire un parco macchine di Hammer e di Porsche?

Certo alla Sezione di Belluno siamo fortunati: le prime indicazioni operative ci sono state fornite quasi anticipando quelle Ministeriali e quelle a pagamento e... senza bisogno di nessuna rettifica, poi.

Ma... fino a quando ?

Interrogiamoci se questa della *riforme estive* sia la strada giusta da percorrere.

Se quello che serve è una risposta ai cittadini e alla Comunità Europea che chiedono più sicurezza, noi abbiamo fatto della sicurezza la nostra professione e siamo qui, in prima linea. Da sempre.

Però lasciateci lavorare.

## RIFLESSIONI E STIMOLI

A volte le idee chiedono di uscire dalla mente e di essere portate alla conoscenza di chi come te riveste il ruolo di attento osservatore dei nostri tempi e della nostra vita professionale.

Tu sai quanto mi costa scrivere queste righe, tu sai nello stesso tempo quanto mi stia a cuore la sorte di questo ambiente di lavoro, di questo nostro lavoro, della Polizia di Stato, delle istituzioni, dei nostri diritti, dei nostri doveri, del nostro sindacato, del nostro fare sindacato.

Voglio parlarti delle mie idee, del mio pensiero della nostra realtà di Poliziotti all'interno della nostra provincia. Tu conosci le problematiche che ognuno di noi vive all'inizio di ogni turno di lavoro, carenza di organico, mancanza di mezzi, supporti logistici inadeguati, strutture che non rispettano gli elementari criteri di sicurezza, ecc.

L'elenco è assai lungo.

Credimi, seppur nella tragicità di questa situazione non è questa che mi preoccupa. E' ben altro ciò che mi indigna, che mi fa pensare, che mi ha portato a scrivere queste righe.

Con qualche manovra finanziaria, le carenze materiali potrebbero essere risolte, ciò che nessun intervento finanziario può rimediare ha un valore ben differente da quello materiale: **la nostra dignità di donne e uomini della Polizia di Stato non ha valore, non ha prezzo, non ha moneta di scambio per quanto preziosa possa essere.**

Sento in maniera preoccupante ed allarmante il venir meno di quei valori universali e fondamentali garanti di un vivere civile e rispettoso.

Vedo la mancanza di dialogo fra i ruoli all'interno della nostra struttura, il venir meno dei rapporti fra i diversi ruoli ed anche all'interno delle stesse qualifiche, la scarsa attenzione alla dimensione umana nella sua più semplice ed intima essenza.

Ricordiamoci che, in quanto donne e uomini, ognuno di noi porta all'interno dell'ambito lavorativo, l'innata dignità di persona, la propria personalità, il proprio modo di essere e di vivere le aspirazioni e delusioni e non per ultima la riconosciuta professionalità.

Fino a quando queste caratteristiche personali, che sono parte fondamentale del nostro essere persona, non vanno a cozzare con le peculiarità richieste per una figura responsabile di Poliziotto, allora quest'insieme di valori, e talenti deve essere interpretato ed accettato come risorsa umana e professionale, come opportunità, come crescita personale di un Poliziotto attento, partecipe dei cambiamenti dei tempi e delle necessità della nostra società.

Molto spesso all'interno della struttura bellunese ciò non accade.

Il malumore del personale che serpeggia fra i corridoi e gli uffici, è ormai una voce che tuona con forza la propria ragione ma che non viene ascoltata, non viene raccolta, non viene capita.

Fa male sapere che nell'anno 2010 a distanza di ventinove anni della tanto agognata "Riforma 121", le rappresentanze sindacali, quindi riconosciute e garantite, non vengano accolte ed ascoltate dalle autorità provinciali preposte.

Non è ammissibile che le tante voci e richieste sempre legittime e mai strumentali proposte dalle diverse sigle sindacali provinciali, siano rimaste troppe volte sterili inchiostro su ingialliti fogli dimenticati.

Non dimentichiamo e non tralasciamo di far sapere e capire alle nuove leve, se pur modeste in numero, che ogni nostro diritto di Poliziotto è il frutto di sacrifici di tanti uomini e donne della Polizia di Stato che, dai tempi del disciolto Corpo delle Guardie di P.S. all'attuale struttura della Polizia di Stato, hanno sacrificato tempo, energie, carriere professionali, ore del proprio tempo libero per il riconoscimento di conquiste sindacali poi ratificate dagli organi istituzionali e quindi divenute diritto inviolabile.

I nostri diritti quindi non possono essere né ignorati, né calpestati: se ahimè così fosse, sarebbe come ignorare o peggio calpestare la figura di quei tanti colleghi che hanno osato, che hanno creduto in una Polizia attenta alle esigenze della società, più professionale, più umana.

Nelle nostre spalle ed ancor primo nel cuore, ognuno nel proprio ruolo, porta una grossa responsabilità; la cognizione matura e responsabile che nulla e nessuno potrà mai violare la nostra identità di professionisti responsabili, memori del nostro difficile passato, protagonisti del nostro presente, consapevoli interpreti del nostro futuro, coscienti che per ogni diritto a noi riconosciuto, esiste almeno un dovere al quale dobbiamo assolvere giorno dopo giorno, notte dopo notte con quella responsabilità che quel giorno abbiamo assunto nel solenne giuramento di essere fedeli servitori dello Stato.

Facciamoci da oggi, da ora, concorrenti della grande sfida che non può più essere rinviata o demandata ad altri, concorriamo ognuno nella nostra parte a riallacciare quei fili di dialogo interrotti, facciamolo a tutti i livelli, fra gli stessi livelli e fra i livelli differenti, diamo privilegio e peso alle idee comuni piuttosto che marcare i punti di divergenza. Abbandoniamo le voci sterili dei pettegolezzi, delle cattiverie, dei rancori, delle gelosie, delle calunnie rivolte ai colleghi o ad altri uffici, cercando un clima di dialogo sereno e costruttivo del bene comune.

La convinzione che ognuno di noi possa essere parte attiva ed elemento insostituibile nella realizzazione di un ambiente di lavoro più sereno, sarà la vera forza per ristabilire quegli equilibri perduti e ricordare con dignità e stile coloro che negli anni trascorsi hanno dedicato la propria forza la propria voce sacrificando perfino la propria vita, per una Polizia all'altezza di uno Stato democratico qual è la nostra Repubblica.

Buon lavoro!

---